

GLOBALITÀ dei LINGUAGGI[®]



settembre 2011 N° 12

METODO STEFANIA GUERRA LISI



MUSICARTERAPIA



Grotte di Castellana (Bari) 2010
Foto © Loredana lafrate

Come piccole cellule, "rientriamo"
attraverso una porta sacra
in uno spazio di ascolto ancestrale
nella continuità Uomo - Natura - Cosmo
in sintonia, sincronia, sinfonia
con l'Ambiente Madre.

[Visita alle Grotte di Castellana]
Loredana lafrate, docente UPMAT

settembre 2011 N° 12

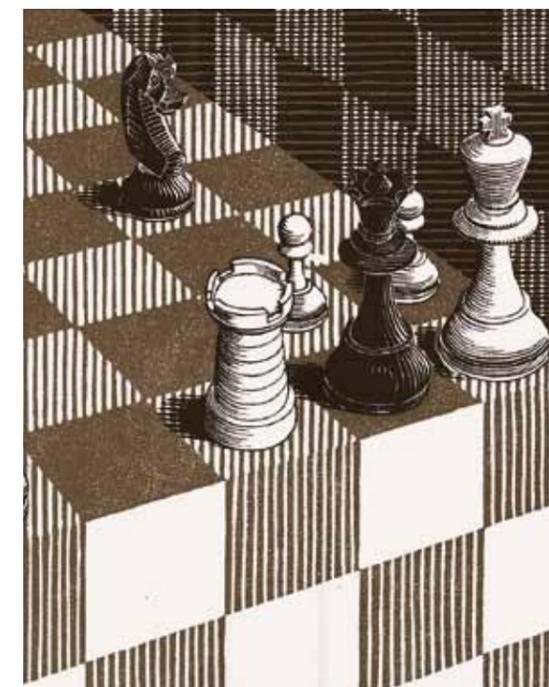
Strategie / tattiche

"L'accomodamento esistenziale", "La necessità aguzza l'ingegno", "L'arte di arrangiarsi", "Le tattiche: regole dell'arte". Questi temi - e forse altri - del nostro convegno "CREATIVITÀ/ARTE DI VIVERE" fanno convergere l'attenzione alla condizione generale di strati sempre più vasti di popolazione soggetta ai meccanismi della globalizzazione, ai poteri burocratici, alle leggi di una scienza presuntuosa e arrogante. E in particolare, la condizione di molti di noi, operatori in campi socioeducativi e assistenziali che viviamo sulla pelle applicazioni specifiche di questi meccanismi e poteri e leggi.

Come difenderci? Come resistere e non lasciarci travolgere da queste forze disumanizzanti? Ai suggerimenti in questa direzione, insinuati già nei nostri titoli, altri ci vengono dal libro di De Certeau, L'invenzione del quotidiano, "Strategie e tattiche", pag.65-71) di cui riportiamo ampi stralci.

"Per «strategia» intendo il calcolo dei rapporti di forza che diviene possibile a partire dal momento in cui un soggetto di volontà e di potere è isolabile in un «ambiente». Essa presuppone un luogo che può essere circoscritto come proprio e fungere dunque da base a una gestione dei suoi rapporti con un'esteriorità distinta. La razionalità politica, economica o scientifica è stata costruita su questo modello strategico. Intendo al contrario per «tattica» un calcolo che non può contare su una base propria, né dunque su una frontiera che distingue l'altro come una totalità visibile. La tattica ha come luogo solo quello dell'altro. Si insinua, in modo frammentario, senza coglierlo nella sua interezza, senza poterlo tenere a distanza. Non dispone di una base su cui capitalizzare i suoi vantaggi, prepararsi a espandersi e garantire un'indipendenza in rapporto alle circostanze. Il «proprio» è una vittoria del luogo sul tempo. Al contrario, in virtù del suo non-luogo, la tattica dipende dal tempo, pronta a «cogliere al volo» possibili vantaggi. Ma ciò che guadagna, non lo tesaurizza. Deve giocare continuamente con gli eventi per trasformarli in «occasioni».

Senza posa, il debole deve trar partito da forze che gli sono estranee. E lo fa nei momenti opportuni in cui combina elementi eterogenei (così, al supermercato, la casalinga confronta dati eterogenei e mutevoli, come ad esempio le provviste che ha in frigo, i gusti, gli appetiti e gli umori dei suoi ospiti, i prodotti più a buon mercato e gli abbinamenti possibili con quel che ha già in casa eccetera), ma la loro sintesi intellettuale ha come forma non già un discorso, bensì la decisione stessa, ovvero l'atto e il modo di «cogliere» l'occasione. Molte pratiche quotidiane (parlare, leggere, circolare, fare la spesa o cucinare eccetera) sono di tipo tattico.



E così pure, più in generale, gran parte dei «modi di fare»: rivincite del «debole» contro il più «forte» (i potenti, la malattia, la violenza delle cose o di un ordine, eccetera), tiri mancini, abili mosse, astuzie da «cacciatore», capacità di manovra, simulazioni polimorfe, trovate ingegnose, poetiche quanto bellicose.

Queste prestazioni operative si basano su saperi molto antichi, che i Greci designavano col termine *mētis*. Ma risalgono a epoche ben più lontane, a memorabili familiarità con le astuzie e le simulazioni delle piante o dei pesci. Dal fondo degli oceani alle scaltrezze delle megalopoli, le tattiche presentano continuità e invarianze.

Nelle nostre società, esse si moltiplicano con la disgregazione delle stabilità locali come se, non essendo più fissate da comunità circoscritte, uscissero dalle orbite, erranti, e assimilasero i consumatori a immigranti in un sistema troppo vasto perché sia il loro, e a maglie troppo strette perché possano sfuggirvi. Ma introducono al tempo stesso un moto browniano in un simile sistema. Queste tattiche rivelano anche fino a qual punto l'intelligenza sia indissociabile dagli affanni e dai piaceri quotidiani che sottende, mentre invece le strategie nascondono sotto la parvenza di calcoli obiettivi il rapporto col potere che le sostiene, custodito dal luogo proprio o dall'istituzione.

(...) Come nel management, qualsiasi razionalizzazione «strategica» cerca innanzitutto di distinguere da un «ambiente» un luogo «proprio», ovvero la sfera del potere e del volere propri. Un gesto cartesiano, se si vuole: circoscrivere un luogo proprio in un mondo stregato dai poteri invisibili dell'altro.

settembre 2011 N° 12

QUESTO NUMERO

- 3 Editoriale: Strategie / tattiche - G. Stefani
- 6 "Occhio di pino" - S. Guerra Lisi
- 8 Mettersi in gioco - R. Cappello
Schede
- 9 Otranto - Lecce - Castellana "Dal Buio Ctonio alla Luce Barocca" - S. Guerra Lisi
Zoom
- 10 Prima che sia troppo tardi.... (da N. Salio)
Piccolo dizionario interculturale - a cura di A. Cherubini
Ricerche ed Esperienze
- 12 **DAL GREMBO MATERNO AL GREMBO SOCIALE**
Scuola: Grembo sociale - M. A. Mugnai
- 15 **COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE**
Nel Corpo della Madre Terra - L. lafrate, F. Lagattolla
Creature di Terra - A.C. Scapini
Il Preistocirco - P. Grillo
CMAI che mostro c'hai? - G. Downie, S. Masini
Dall'Arte all'Integrazione - M.L. Trinca
Stereotip... io - T.M. Casalini
- 25 **DAL CURARE ALL' AVER CURA**
Dal Caos alla Forma - S. Sassi
Testimonianze
- 28 Il "Viaggio dell'Eroe": il nostro percorso - L. Sperandio
- 30 **Vocabolario "R"**
Informazione
- 31 **Libri da leggere** - Marco De Marinis: il Teatro dell'altro - S. Guerra Lisi
Eventi Formativi • Il Centro • il Sito • l'Album • la Rivista

Referenze e crediti per le immagini pubblicate su questo numero

Le immagini dei laboratori sono state fornite dagli autori degli articoli e sono riferite al contenuto degli stessi.
Altre immagini: pp. 3, 4, 5 - M.C. Escher, Metamorphose II, da: "ESCHER on ESCHER Exploring the Infinite", HARRY N. ABRAMS, INC., New York, 1989 p. 6 - A. Mussino, illustrazione da: "Le Avventure di Pinocchio" edizione 1911
pp. 6, 7 - "Olivio" e "Francesco", disegni di A. Cherubini © - cherubini.ale@gmail.com p. 9 - Pantaleone, L'Albero della Vita, da: G. Gianfreda, "Il mosaico di Otranto", Ed. del Grifo, Lecce, 2005
p. 20 - A. Kubin, Il dio serpente (1902-03), da: W. Schurian, "Arte fantastica", Taschen, Köln, 2005
L'Editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare

Università Popolare di MusicArTerapia (UPMAT) • Presidente: Gino Stefani, semiologo, musicologo.
Comitato Scientifico: Alberto Abruzzese, sociologo; Giorgio Antonucci, medico; Giancarlo Bianchini, presidente AS.SO.FA.; Rino Caputo, italianista; Eugenia Casini Ropa, storica della danza; Marcello Cesa-Bianchi, psicologo; Pier Giorgio Curti, psicoterapeuta; Marco De Marinis, semiologo, storico del teatro; Duccio Demetrio, pedagogista; Annamaria Favorini, pedagogista; Maurizio Fontanella, dirigente AULSS; Alf Gabrielsson, psicologo; Giuliano Giaimis, psicoterapeuta; Bruna Grasselli, pedagogista; Stefania Guerra Lisi, ideatrice GdL; Rémy Hess, antropologo; Michel Imberty, psicologo; Roberto Maragliano, tecnologie istruzione; Salvatore Nocera, responsabile F.I.S.H.; Augusto Palmonari, psicologo; Adolfo Petziol, psichiatra; Boris Porena, compositore; Pio Enrico Ricci Bitti, psicologo; Giancarlo Rinaldi, storico; Achille Rossi, giornalista; Vezio Ruggieri, psicofisiologo; Even Ruud, psicomusicologo; Ciro Salzano, dirigente AIAS; Giuliano Scabia, scrittore e regista; Salvatore Sciarino, compositore; Pier Angelo Sequeri, teologo; Eero Tarasti, semiologo, musicologo; Camillo Valgimigli, psicogeriatra; Pasquale Verrienti, psicoterapeuta; Patrizia Violi, semiologa; Vittorio Volterra, psichiatra; Agostino Ziino, musicologo.

GLOBALITÀ dei LINGUAGGI® MUSICARTERAPIA

METODO STEFANIA GUERRA LISI

Periodico Semestrale
organo della
Università Popolare
di MusicArTerapia
(UPMAT)

Sede e Redazione
Via S. Giovanni in Laterano, 22
00184 Roma
Telefono e Fax 06 70450084
info@centrogd.org
www.centrogd.org

Direzione Editoriale
Stefania Guerra Lisi
Gino Stefani

Redazione
Alessandro Cherubini
Silva Masini
Annachiara Scapini

Segreteria di redazione
Luana Cioffi

Direttore Responsabile
Gino Stefani

**Progetto Grafico
e Realizzazione**
Alessandro Cherubini
miniteatro@gmail.com
tel. 333 7975923

Stampa
Grafiche Stella - Legnago (Verona)

Finito di stampare in data 10.9.2011



Gesto della modernità scientifica, politica o militare. L'emergere di una cesura fra un luogo di cui ci si è appropriati e il suo altro comporta effetti non trascurabili, alcuni dei quali vanno subito rilevati.

1. Un luogo «proprio» è una vittoria dello spazio sul tempo. Consente di capitalizzare vantaggi acquisiti, preparare future espansioni e acquisire così un'indipendenza in rapporto alla variabilità delle circostanze. È una forma di controllo del tempo attraverso l'istituzione di uno spazio autonomo.

2. Consente inoltre un controllo dei luoghi attraverso lo sguardo. La suddivisione dello spazio permette una pratica panoptica a partire da un luogo in cui l'occhio trasforma le forze estranee in oggetti che si possono osservare e misurare, e dunque nel proprio campo visivo controllare e «includere». Vedere (lontano), significa anche prevedere, anticipare il tempo attraverso la lettura di uno spazio.

3. Definire il potere del sapere attraverso questa capacità di trasformare le incertezze della storia in spazi leggibili, sarebbe legittimo. Ma è più esatto riconoscere in queste «strategie» un tipo specifico di sapere, quello che fonda e determina il potere di crearsi uno spazio proprio. Tanto le strategie militari quanto quelle scientifiche si sono sempre basate sulla costituzione di luoghi «propri» (città autonome, istituzioni «neutre» o «indipendenti», laboratori di ricerca «disinteressati» eccetera). Detto altrimenti, un potere è la condizione preliminare di questo sapere, e non soltanto il suo effetto o il suo attributo. Ne determina e controlla le caratteristiche. Si riproduce attraverso di esso. In rapporto alle strategie (le cui figure successive variano questo schema troppo formale e il cui nesso con una configurazione storica particolare della razionalità andrebbe anch'esso precisato), definisco tattica l'azione calcolata che determina l'assenza di un luogo proprio. Nessuna delimitazione di exteriorità le conferisce un'autonomia. La tattica ha come luogo solo quello dell'altro.

Deve pertanto giocare sul terreno che le è imposto così come lo organizza la legge di una forza estranea. Non ha modo di mantenersi autonoma, a distanza, in una posizione di ritirata, di previsione e di raccoglimento in sé: è movimento «all'interno del campo visivo del nemico», come diceva von Bülow, e nello spazio da questi controllato.

Non ha dunque la possibilità di darsi un progetto complessivo né di totalizzare l'avversario in uno spazio distinto, visibile e oggettivabile. Si sviluppa di mossa in mossa. Approfitta delle «occasioni» dalle quali dipende, senza alcuna base da cui accumulare vantaggi, espandere il proprio spazio e prevedere sortite. Non riesce a tesaurizzare i suoi guadagni.

Questo non-luogo le permette indubbiamente una mobilità, soggetta però all'alea del tempo, per cogliere al volo le possibilità che offre un istante. Deve approfittare, grazie a una continua vigilanza, delle falle che le contingenze particolari aprono nel sistema di sorveglianza del potere sovrano, attraverso incursioni e azioni di sorpresa, che le consentono di agire là dove uno meno se lo aspetta. È insomma astuzia, un'arte del più debole.

(...) La potenza è condizionata dalla sua visibilità. L'astuzia, al contrario, è consentita al debole spesso quale «estrema risorsa»: più le forze di cui la strategia dispone sono limitate, più l'impiego dell'astuzia diviene ammissibile, ovvero più si tramuta in tattica. Clausewitz paragona inoltre l'astuzia a un «gioco di prestigio per mezzo di azioni, come il sofisma è un'illusione di idee». In questo modo la tattica si introduce di sorpresa in un ordine stabilito. L'arte di «mettere a segno dei colpi» è un frutto dell'occasione. Attraverso procedimenti che Freud precisa a proposito del motto di spirito, essa combina elementi audacemente accostati per insinuare furtivamente qualcosa di diverso nel linguaggio di un luogo e per sorprendere il destinatario. Sfumature, lampi, crepe e intuizioni folgoranti nelle pie-

ghe di un sistema, i modi di fare di un consumatore sono gli equivalenti pratici dei motti di spirito.»

Questa analisi profonda e dettagliata di De Certeau fa maggiore chiarezza sui due concetti strategie e tattiche, conferisce dignità e consistenza alla nostra condizione di «maggioranze minoritarie», esemplifica proposte di «astuzie» antropologiche e civili. Dalla parte delle tattiche, dunque.

Un ampio sviluppo di questa prospettiva riguardo all'esperienza musicale si può trovare nel capitolo «L'arte di arrangiarsi in musica» del mio libro Musica con coscienza (ed. Paoline 1989).

Qui vorrei solo invitare i lettori a considerare come il modo di operare (il «metodo») della GdL consti essenzialmente di tattiche.

Se tattica è il metodo di azione, di parola, di pensiero, di chi non possiede il territorio, il «territorio» della GdL è la Comunicazione e l'Espressione umana con tutti i linguaggi, e il «territorio» della MusicArTerapia nella GdL è la Persona in quanto capace di comunicazione ed espressione, cioè la Persona nella sua totalità. Un territorio quindi che, nella sua complessità, per definizione non può essere posseduto, vale a dire definito, misurato, articolato, organizzato per sistemi e gestito per strategie.

Come la vita, come le funzioni vitali più importanti e fondamentali.

La crescita biologica, quindi anzitutto la nutrizione e la cultura alimentare: che le istituzioni tendenzialmente totali, dalla scuola materna alle multinazionali, vogliono regolare in modo sistemico e perciò rischioso per gli organismi e gruppi umani.

La crescita cognitiva, quindi la cultura: che nell'ottica «qualitativa» naturale è nutrizione e coltivazione dei potenziali umani di ogni persona secondo le proprie inclinazioni, mentre in quella «depositaria», quantitativa, bancaria è un «bene-oggetto», un capitale da conservare, trasmettere e far crescere

su se stesso, in se stesso, secondo regole sistemiche valide universalmente.

In realtà, il modo più radicale di porsi e disporsi degli organismi viventi, vegetali, animali, umani in funzione del proprio ben-essere è l'accomodamento: un procedimento essenzialmente tattico, che verte sul «come», sul «dove», sul «quando»: una categoria di qualità, non di quantità, dell'essere e non dell'avere.

Essenzialmente tattici sono i metodi del conoscere della GdL: il pensiero metaforico (la metafora è una tattica per dire in parte ciò che non può essere detto interamente); i giochi di parola, la deformazione di termini per inventarne di nuovi; le «false etimologie» come tattiche per orientare, suggerire anziché definire. E poi il pensare per prototipi (gli Stili Prenatali, i 4 Elementi, ecc.), e il pensiero abduktivo (che è un «provarci» motivato), e finalmente l'immaginazione, che è l'intelligenza tattica degli artisti, dei bambini, e dei «matti», e ha così largo spazio nella GdL.

Nel paradigma della nostra disciplina sono fondamentali categorie, essenzialmente tattiche, come «arte di vivere» e «accomodamento», il modo di porsi e disporsi in funzione del proprio ben-essere. L'importanza data a potenziali umani come la vicarietà e la sinestesia evidenzia la possibilità di scorgere «occasioni» da sfruttare. Il principio del dar senso ai comportamenti insensati - che è la massima sfida ai nostri potenziali tattici - porta infine a vedere come tattiche di sopravvivenza, nel senso positivo di resistenza vitale, comportamenti che per le strategie cliniche sono insensati e negativi come le stereotipie, i sensorismi, gli autolesionismi. Vorrei concludere con un invito - di ispirazione tattica - alla cautela. Per i popoli dominati le tattiche sono le «tecniche della nonviolenza», di cui uno studioso sudamericano ha detto: «todas sirven, ninguna sirve», ossia nessuna è garantita a priori, perché appunto da inventare, ogni volta diverse secondo i diversi contesti.

Gino Stefani



Stefania Guerra Lisi

“Occhio di pino”

Che cosa accomuna tre personaggi così diversi come Collodi, San Francesco e Italo Calvino? La metamorfosi. Tutti e tre ci propongono un “destino di trasformazione” implicito nell’Essere umano, che può prendere coscienza di sé, della propria essenza evolutiva.

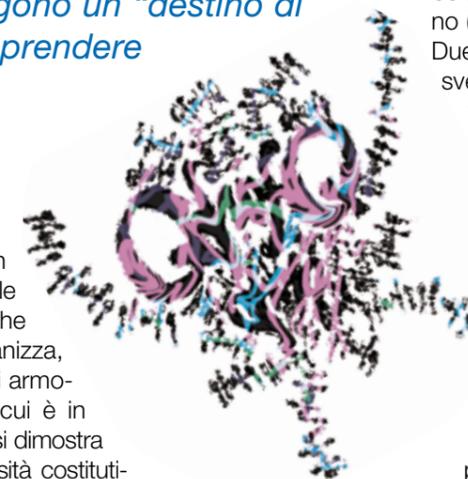
Iniziazione, Crescita, Armonizzazione.

Vorrei compendiare i legami fra Pinocchio, San Francesco, Italo Calvino secondo la filosofia della GdL, centrata sulla Memoria del Corpo e sull’Estetica Psicofisiologica connessa all’armonizzazione tra Uomo e Cosmo, ancestralmente affidata al riattraversamento ontogenetico nello sviluppo dell’Essere già avviluppato nel DNA umano.

Pinocchio propone la presa di coscienza di Sé attraversando, anche quando lo sfondo pedagogico non lo prevede o addirittura lo ostacola, le prove “avventure” di *iniziazione* ripercorrendo a rotroso le fasi psocosensomotorie fino alla “reintegrazione primaria” nel grembo materno, per RI-nascere venendo alla luce della coscienza di Sé. In questo caso si può psicofisicamente andare sempre più indietro per reinnescare la marcia evolutiva in avanti. Quindi “Le avventure di Pinocchio” rappresentano la conquista dell’*identità* attraversando come protagonista le prove di *iniziazione* e il *Viaggio dell’Eroe*.

San Francesco rappresenta invece il *distacco dal contenimento*, anche affettivo, per le proprie aspirazioni, come affermazione adolescenziale di *autonomia* dell’identità, che esprime i propri soggettivi bisogni di realizzazione. Rinuncia all’*avere* per l’*evoluzione dell’essere*.

Italo Calvino con le *Cosmicomiche* rappresenta l’ancestrale bagaglio che ciascun uomo porta in sé, delle memorie di tutto ciò che lo premette e lo organizza, secondo le stesse leggi armoniche del cosmo con cui è in Risonanza. Per la GdL si dimostra l’*Integrazione delle diversità* costituita dall’Uomo, attraverso i racconti di Qfwfq, inconscio collettivo geneticamente attivo in ciascun uomo e in tutti gli esseri che vivono, prima ontogeneticamente dentro di sé, poi fuori di sé. Alcune descrizioni di comportamenti “strani” di queste essenze primordiali protoumane immaginate da Italo Calvino, sono straordinariamente affini ai così detti comportamenti patologici, sensorismi, stereotipie e ci aiutano così a dar Senso ai definiti “comportamenti insensati”. Questo, che è uno dei primi obiettivi della comunicazione ed espressione possibile nella “globalità dei linguaggi”, ci restituisce anche in questo caso quella continuità fra l’Artista il Bambino e l’Handicappato, che attingono spontaneamente al bagaglio archetipico universale.



Dato alle stampe nel febbraio 2003 (Ed. Borla, Roma), “Occhio di pino” affonda le sue radici in una serie di laboratori condotti da Stefania Guerra Lisi a partire dalla fine degli anni settanta, ma ciò che lo rende oggi indispensabile nella bibliografia della Disciplina è la ricchezza della ricerca psicoantroposemiologica che, con “Gli Stili Prenatali” (1999) e “I Quattro Elementi” (2001), contraddistingue in modo definitivo la GdL da ogni altro approccio pedagogico-terapeutico alle pratiche educative e riabilitative, per la singolare costruzione di una teoria della significazione basata sulla ricerca di attribuzioni simboliche indotte dall’evoluzione ontogenetica ad ogni comportamento così come ad ogni opera della creatività umana. A otto anni di distanza dalla sua pubblicazione, proponiamo qui l’introduzione al primo capitolo, che l’Autrice ha significativamente intitolato “Iniziazione, Crescita, Armonizzazione”.

Tra i vari racconti [sono stati scelti] alcuni stralci particolarmente efficaci, per abituare pedagogico-terapeuticamente a intuire il senso dei comportamenti insensati, riposto nella “sapienza del corpo”, che sa attingere alle reminiscenze sensoriali rifugiandosi nelle nicchie contenitive di altri tempi, spazi, specie, e specializzazioni sensorie psicomotorie sconosciute alla coscienza razionale, ma stratificate provvidenzialmente nel nostro inconscio, costituito proprio da questi incancellabili segni.

Pinocchio deve riconquistarsi tutto questo “vissuto sulla pelle”: per questo viene creato (casualmente?) solo dal padre (inconsapevolmente?). E nell’impossibilità naturale di sostituzione della madre, è portato a più riprese verso il *mare-Mater*, fino a esperire la reintegrazione primaria nell’acqua e nella balena dopo essersi spogliato delle “pelli apparenti”: quella borghese di carta fiorita (vegetale) e quella di ciuchino (animale).

Due mete evolutive seguite da quella finale, in cui si sveglia incarnato proprio perché per amore della fata-mamma ha rinunciato a comprarsi un vestitino, che sarebbe stato un nuovo falso involucre.

Il Pinocchio passato alla storia per il suo Naso che cresceva in proporzione alle sue Bugie, proprio perché Segno della grande Bugia della sua crescita, impossibile senza la riconquista delle radici. La verità più profonda è che solo l’iniziazione del “contenimento” può realizzare l’affettività dell’essere umano, e questa è l’eredità che Collodi ci lascia presentando come tutti i grandi mistici o artisti “chiaroveggenti” il rischio più grande per l’uomo: la *donazione* deprivata del *corpo a corpo* con la *madre*, dell’*accarezzamento emotivo-cofonico* che sarebbe la perdita dell’*umanità*, cioè dell’umana sensibilità.

Ma “bugia” è una parola bellissima, poiché evoca anche un piccolo Lume che rischiara il buio, rendendo visibile alla coscienza ciò che volevamo adombrare, rimuovere. Percepirsi bugiardi è una grande crescita della propria Interiorità come Intuizione di Sé (Naso), delle buone ragioni all’origine dei nostri inconsci nascondimenti, più che agli altri a noi stessi.

Le avventure di Pinocchio sono il riscatto della Verità più profonda che dovrebbe confortare anche Spielberg, in “I.A.: Lo Spirito non muore”, supera qualunque mortificazione che l’animale più ipocrita, che può mentire a se stesso fino a negare la propria natura, possa mettere in atto.

La disumanizzazione di uno “speculativo sistema bugiardo” non può che illuminare lo Spirito, attivo in ciascun uomo ma più potente nel singolo, perché universale.

Francesco, il bel nato che ha avuto il grembo e le cure materne, e per questo è così ben predisposto alla positività, all’assaporamento sensuale della realtà, continua la storia di Pinocchio preadolescente, come adolescente che subisce l’iniziazione-investitura di una falsa identità di guerriero, di nuovo pretesa (sempre da un padre). Per questa ragione anche lui deve compiere un “distacco” dal grembo familiare e una “muta” con restituzione degli abiti sovrastruttura, per riappropriarsi della Vera Identità, a “pelle nuda” che rivestirà del colore della Madre Terra, ricostituendosi un contenimento naturale.

Nelle *Cosmicomiche* Qfwfq impersona la storia del Cosmo raccontata attraverso il “sentire”, su una Pelle così elastica, che contiene tanti personaggi-Identità.

Memorie cosmiche filtrate dalla sua affettività umana affidata all’ontofilogenetica Pelle Psichica, che garantisce all’essere Umano di sentirsi sempre armonicamente integrato nella Vita e predisposto al gioco, e soprattutto a quello dell’*innamoramento* che la perpetua. Si può riconoscere in Qfwfq lo Spirito dell’Homo Ludens.

Tutti e tre i nostri Eroi sarebbero oggi considerati *casì patologici*.

Pinocchio è il *bambino ipercinetico* con disturbi dell’apprendimento, intolleranza alle regole sociali in famiglia e a scuola, definito appunto disadattato, non scolarizzabile. Già ai tempi di Collodi si percepiva evidentemente l’inadeguatezza di scuola e famiglia nel favorire adeguatamente lo “sviluppo”, per mancanza di fede o coscienza, di ciò che ogni bambino ha geneticamente avviluppato in sé, oltre le differenze.

Se Madonna Pica si rivolgesse all’A.S.L., Francesco sarebbe definito psicotico, autolesionista, vittima di frequenti deliri, insomma schizofrenico; l’unica cosa che forse con umiltà non definirebbero sarebbero le stigmate, appunto un linguaggio simbolico della *pelle*, rispettato come miracolo inspiegabile scientificamente; ma per questo ancora di più ci fa capire l’estremo grido di autonomia dalla classificazione clinica, affidato non a caso alla “Pelle”.

Di Qfwfq ne incontro tutti i giorni in “diagnosi e cura”, anche se evidentemente incurabili, o come casi di autismo, concentrati in espressioni spesso di piacere sulla ri-presentazione psicosensoriale di vissuti ancestrali, in case di “riposo” (forse perché predispongono a quello eterno) come Alzheimer o Parkinson, e in particolare nei risvegli dal coma, in cui qualche Qfwfq per un po’ rientra nel mondo dei vivi parlando “lingue morte”.

Ma ritengo che l’urgenza psicopedagogica della rivisitazione di questi tre esempi di “*Arte di Vivere*” nel cambiar pelle in funzione di una “pelle psichica” indistruttibile consista nella necessità di educare, edurre, una fede in questi potenziali umani di comunicazione ed espressione, contro l’ineluttabilità della perdita di *contatto* predisposta da un sistema disumanizzante.

Da: Stefania Guerra Lisi, *Occhio di pino - Pinocchio, San Francesco, Italo Calvino* Ed. Borla, Roma, 2003 [pp. 11-14]





Rita Cappello *

“Mettersi in gioco”

Il valore del “corpo a corpo” nell’intervento MusicArTerapeutico

Una caratteristica importante riscontrabile in tutte le parole chiave della GdL è quella che esse non finiscono mai di riempirsi di significato e, man mano che la prassi fornisce ulteriori elementi di conoscenza e di esperienza, si colorano di nuovi significati, si arricchiscono di nuove idee per diventare nuove fonti d’informazione. Una delle parole chiave che è particolarmente interessante analizzare è quella del “*mettersi in gioco*” perché ci fornisce le modalità di base per entrare in una relazione d’aiuto autentica ed efficace.

Prima di accingerci ad un’analisi approfondita della parola-chiave, vorrei richiamare alcune riflessioni sulla parola “gioco” e sul suo significato: Johan Huizinga definisce il gioco “un’attività liberamente assunta che si svolge secondo regole proprie in tempi e spazi gestiti dai giocatori”.

Nel gioco quindi c’è l’agire, c’è l’aderenza a regole che danno poi un significato all’agire stesso, c’è la libertà di scegliere la modalità in cui il gioco stesso deve svolgersi. (es. Io ero l’albero e tu il cavallo).

Prendiamo in considerazione il primo elemento: l’*agire*. Dice Stefania Guerra Lisi: “Mettersi in gioco in un corpo a corpo è necessario per stabilire una comunicazione paritaria in qualunque condizione, primo passo nel prendersi cura di una persona. Non c’è quindi chi dà consegne e chi esegue, ma un gioco autentico e spontaneo in cui azione e reazione si alternano in una domanda-risposta che si traduce nel piacere di “fare insieme” per raggiungere un risultato comune. In altre parole chi gioca seriamente non sperpera le sue energie, ma valorizza i suoi potenziali, mettendosi in una posizione di parità con l’altro, situazione questa indispensabile per una corretta gestione del gioco stesso (es. “Facciamo finta che...”).

Benedetta, una bimba di sei anni che non ingeriva più cibi solidi da due mesi e non ingoiava la propria saliva, giocava a trasformare una montagna di schiuma da barba in un bellissimo mare azzurro. Le sue mani erano impegnate nella stupefacente mescolanza dei colori e quindi non potevano asciugare la saliva con i fazzoletti di carta, come era solita fare. Ecco che lei allora, inventa una regola del gioco: sputare la saliva nel mare per farlo “ancora più grande”, poi mi guarda e mi chiede: “E tu non fai il mare ancora più grande?” Con molta difficoltà aderisco alla sua richiesta ma mi sento “in gioco”, completamente in gioco quando guardo il sorriso fantastico della bambina che si sente con me in una situazione di vero interscambio empatico.

Il secondo elemento su cui vale la pena di elaborare alcune osservazioni è quello della libertà di scegliere le regole che, nella GdL può tradursi nella libertà di non usare tecniche precostituite ma la propria e l’altrui creatività come strumento primario di lavoro, convenendo con Vygotsky che “creatività è qualunque attività umana che produca qualcosa di nuovo”. Si accettano così le diversità degli individui che, incontrandosi, si arricchiscono e favoriscono esiti diversi.

Giacomo, da poco uscito da un coma vigile deve abituarsi ad usare l’arto ausiliario perché il destro è stato gravemente limitato da un ictus: ha davanti a sé un cartoncino colorato e un pennarello, l’idea è quella di lasciare una traccia e poi divertirsi a capire cosa si è scarabocchiato. Guarda il pennarello, il foglio di cartoncino e poi il carrello carico di materiali ed esclama: “e se invece costruiamo una casa con tanti mattoncini? La mano la muovo uguale, sai?”. Passiamo due ore a costruire con la cera pongo un’infinità di mattoncini rossi che Giacomo monta poi nella casa dei suoi sogni e conclude: “A te non piacerebbe una casa così?”.

Il MusicArTeraapeuta che non sviluppa e non favorisce nel gioco terapeutico esperienze creative rinuncerà a mettersi in una posizione dialettica con la persona di cui si prende cura.

Il terzo elemento è quello della gestione dei tempi e degli spazi a cura delle persone in gioco: ma tutto questo implica da parte del MusicArTeraapeuta un “sapere” ed un “saper fare” che si costruisce in un processo di continuità che non si misura né si limita mai.

Tende infatti a sviluppare la maturità affettivo-emotiva dell’operatore, elemento questo, indispensabile per l’esercizio di una professione che mette continuamente in gioco il suo comportamento e l’evoluzione della sua personalità.

Mi piace citare, a questo proposito, quanto afferma Rogers a proposito del processo di aiuto, quando sottolinea che la capacità di creare delle relazioni che facilitino la crescita dell’altro è a misura dello sviluppo che l’operatore ha ottenuto su se stesso.

Mettersi in gioco vuol dire, allora, donarsi come persona libera di accettare quello che l’altro ci presenta, libera da ogni condizionamento o paura di essere giudicato, libero di vedere l’altro come “una persona in divenire” e non in “regredire”.

Se l’obiettivo a cui si vuole tendere è chiaro e consapevole, l’operatore non si stancherà di ricercare, sperimentare, offrire mille possibilità per riconoscere tutte le potenzialità presenti in ciascuna persona semplicemente dimenticate, sottovalutate o trascurate dalla logica vuota del “tanto è inutile”.

In questa rubrica pubblichiamo Schede di approfondimento su argomenti specifici, curiosità e riflessioni utili ai ricercatori ed agli operatori di MusicArTeraapia nella GdL. Su questo numero, come per il n°11, le riflessioni della Caposcuola sono ispirate alla Visita d’Arte (importante evento del percorso formativo nella GdL), che nel 2012 avrà come destinazione Otranto, Lecce e le Grotte di Castellana.

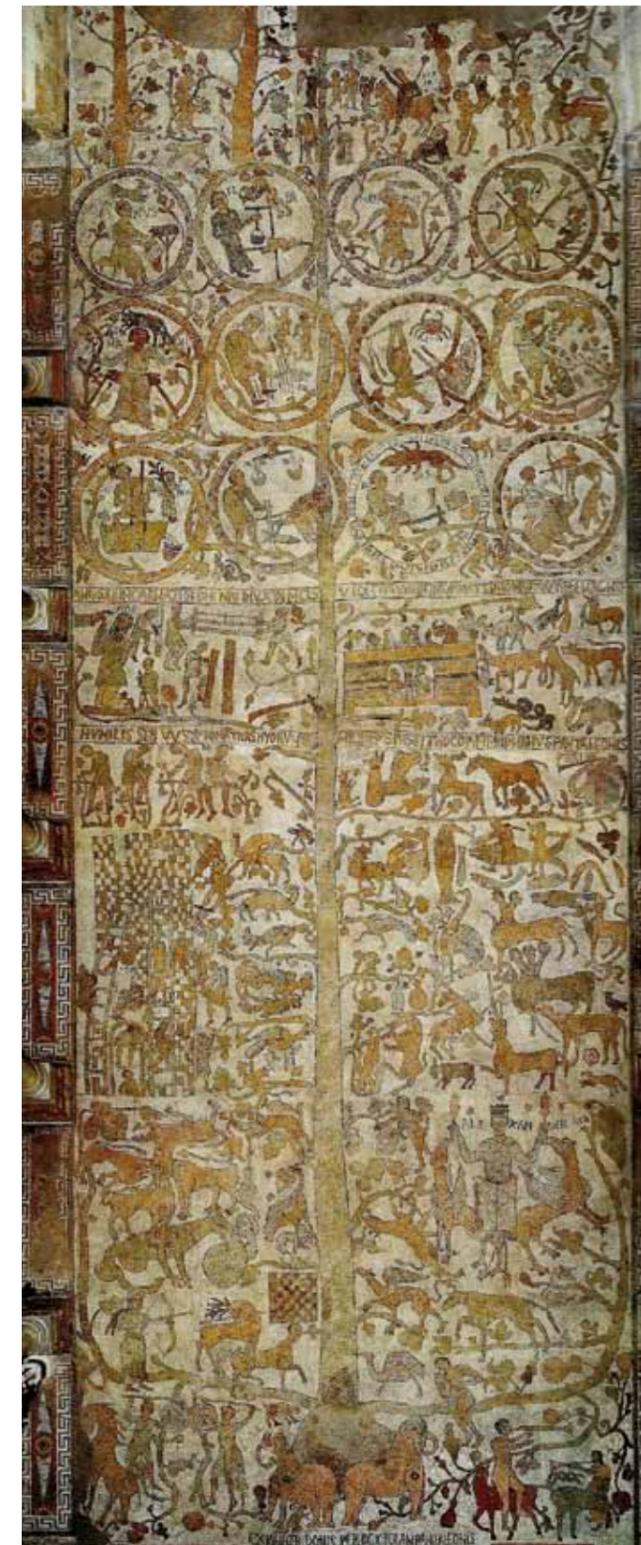
Stefania Guerra Lisi Alle radici dei “Simboli dell’ALBERO della Vita” Dal Buio Ctonio alla Luce Barocca

Otranto. Albero Cosmico Vivente, simbolo di Evoluzione nella autorigenazione della vita che prevede ciclicamente la *Morte* e la *Resurrezione* e mette in comunicazione i tre livelli del cosmo: quello *sotterraneo*, per le radici che scavano nelle profondità in cui affondano, la *superficie* nel tronco e primi rami, e il *cielo* per i rami superiori in rapporto con la *LUCE*. Il Mondo Ctonio, tramite la crescita trascendente dell’Albero, comunica con quello Uranio nelle metamorfosi dei 4 Elementi. Albero centro della *VITA* come Asse del Mondo e dell’Integrazione multietnica ed Ecumenica in Otranto, luogo di comunicazione fra Oriente e Occidente.

Lecce. Dai colori caldi delle tessere musive a quelli della pietra solare delle facciate barocche. Un barocco particolare, con ‘comparsa’ di angioletti e mostri, sfingi e chimere, avvolti in intrecci di convolvuli vegetali, fiori, frutti esplosivi nella maturazione e *festoni*: vivremo festa, una gran festa! Il simbolismo rivelato in un linguaggio popolare, in cui si intrecciano il sacro e il profano, nella porosa arenaria già scolpita dal mare.

Castellana. Dalla preziosa luce radente al Mondo Ctonio delle Grotte, in una visita pedagogica guidata nella GdL, con l’improvvisazione di un ‘concerto *viscerale* nel grembo della grande *MATER-ia*.

14-15, 21-22, 28-29 gennaio 2012
Info centrogdl.lecce@gmail.com
rita.cappello@libero.it



SCHEDE

* Docente UPMAT
Lecce
rita.cappello@libero.it

Prima che sia troppo tardi...

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare.

(Bertolt Brecht)

Oggi la storia si ripete:
Prima di tutto vennero Veltroni, Sarkozy e Maroni a cacciare donne, bambini e uomini Rom e non abbiamo detto niente perché non eravamo Rom
Poi vennero Bossi, Fini e Maroni a cacciare marocchini, afgani, etiopi, nigeriani e senegalesi e non abbiamo detto niente perché non eravamo marocchini, afgani, etiopi, nigeriani e senegalesi.
Poi non vennero a cacciare i potenti della P2 e della P3, i mafiosi, gli speculatori e i corrotti e non abbiamo detto niente perché dormivamo davanti alla TV.
Poi vennero la Gelmini e Tremonti, a cacciare insegnanti e studenti e non abbiamo detto niente perché non eravamo insegnanti o studenti.
Poi vennero Marchionne e la Confindustria, a cacciare gli operai, a violare i loro elementari diritti, e non abbiamo detto niente perché non eravamo operai.
Poi vennero gli speculatori finanziari, a rubare a man bassa, ad affamare immense moltitudini, e non abbiamo detto niente perché avevamo da mangiare.
Un giorno non lontano verranno a cacciare e affamare anche noi e non sarà rimasto nessuno a protestare.

(da Nanni Salio)



Gli avvenimenti, anche vicini, che hanno particolarmente interessato l'Italia, come luogo di passaggio e di approdo per molti cittadini provenienti da altri Paesi, ci impongono di riflettere sui concetti di accoglienza e integrazione. Vogliamo, dunque, proporre questo piccolo dizionario interculturale curato dal coordinatore dello sportello interculturale scolastico "TanteTinte" di Legnago (Verona), che è anche nostro operatore e docente UPMAT.*

PICCOLO DIZIONARIO INTERCULTURALE

a cura di Alessandro Cherubini *

ACCOGLIENZA

L'apertura che consente di includere nuovi elementi in un corpo sociale, instaurando dinamiche che possono comportare modifiche anche strutturali.

Dal punto di vista "tono-fonosimbolico":

A = Apertura (la pronuncia della vocale richiede l'apertura della bocca, risuona nel petto e suggerisce una postura del corpo "a braccia aperte")

C = implica "incorporazione" (la pronuncia della consonante coinvolge il palato molle, la parte più interna della bocca); graficamente è un anello aperto, che suggerisce l'inclusione, la rottura del confine tra interno ed esterno; la postura del corpo "ad anello" fa protendere le braccia in avanti. L'enfasi del raddoppio "CC" ne accentua il valore fonosimbolico.

O = graficamente è un anello ed anche la posizione della bocca che pronuncia la vocale è ad anello; risuona nel plesso solare (sede delle emozioni e punto di massimo calore del corpo); le braccia già protese in avanti, si chiudono in un abbraccio.

GL = il suono "gl", non "g-l", presuppone un'unione, una mescolanza, la creazione di una nuova identità sonora, diversa da "G" e diversa da "L", "impastandosi" tra la lingua e il palato, come nello spagnolo "llegar" (giungere, raggiungere)...

TOLLERANZA

L'elasticità che consente di "sopportare" un peso o uno sforzo a cui viene sottoposto un corpo (nel nostro caso un gruppo sociale) senza che ciò ne comporti modifiche strutturali e senza necessariamente consentire l'inclusione di nuovi elementi.

INTERAZIONE

La prima fase della reciprocità tra diversi elementi di un gruppo (corpo sociale), dove ognuno di questi concorre alla trasformazione del gruppo stesso, ne determina le dinamiche interne.

Presuppone il confronto e consente di evidenziare i nodi critici di ogni convivenza.

INTEGRAZIONE

Valorizzazione delle diversità in un unico corpo sociale. La valorizzazione delle diversità presuppone la possibilità di lettura degli elementi unificanti, in quanto caratterizzanti, del corpo sociale stesso: il processo di integrazione, dunque, non consiste semplicemente nell'inclusione di uno o più elementi diversi in un corpo di per sé omogeneo, ma nel rendere integro, completo, un corpo attraverso il concorso irrinunciabile di ogni sua componente.

INTERDISCIPLINARITÀ

L'offerta di diversi approcci ad un argomento, attraverso il confronto delle modalità proprie di ogni disciplina e di ogni specifica forma di comunicazione (verbale, iconica, musicale/sonora, gestuale, ecc.).

Il lavoro interdisciplinare diviene indispensabile strumento di apprendimento ed integrazione nella scuola dove, come in ogni realtà multietnica, alle diversificazioni individuali (con o senza handicap psico-senso-motori) si aggiungono le diversificazioni culturali dovute alla provenienza ed al retroterra culturale caratteristico di interi gruppi familiari ed etnici. La diversificazione coinvolge, in questo caso, lo stesso uso del linguaggio verbale (orale e scritto), l'interpretazione dei gesti "convenzionali", le consuetudini "comportamentali".

Si rende dunque necessario integrare queste diversità, da un lato, cogliendone le risorse (incoraggiando e valorizzando la naturale curiosità per l'altro, strumento di crescita relazionale) e, dall'altro, facendo leva sugli "stili universali" della comunicazione umana (espressione delle emozioni, universali vocali, emo-tono-fonosimbolismo, ecc.) in modo transdisciplinare [vedi > Transdisciplinarietà].

TRANSDISCIPLINARITÀ

Chi si trova ad operare in contesti multiculturali deve ricorrere a forme di comunicazione che possano superare l'uso "funzionale" del linguaggio in senso stretto: le Arti, i linguaggi non verbali, i tratti prosodici e la qualità emo-tonico-fonica della stessa comunicazione verbale e vocale sono veicolo per il recupero di una comunicazione più globale e perciò più universale e transculturale. Una comunicazione che risale alle fonti della nostra stessa esistenza come genere umano: il corpo, la memoria del corpo, la vita prenatale, la nostra memoria onto/filogenetica.

Non si tratta, infatti, unicamente di risolvere problemi di comprensione linguistica. L'impegno pedagogico transdisciplinare si concretizza in particolare nel ricorso a codici e forme di comunicazione integrative e vicarianti rispetto ai linguaggi verbali, che fanno leva su elementi comuni ad ogni persona e ad ogni cultura, che fondano la propria ragione d'essere nelle stesse esigenze relazionali che accompagnano l'essere umano nella sua crescita.

Non è facile comprendere il senso di questa proposta se non si considera la comunicazione interpersonale e interculturale come manifestazione del piacere della relazione/comunicazione e se, al contrario, si riesce ad apprezzare soltanto il valore funzionale dei codici di scrittura e del parlato, dimenticando il respiro, l'empatia, il calore del contatto umano... in sostanza: le condizioni che consentono il piacere dell'ascolto (ascolto dell'altro/ascolto di sé).

E, se ascoltare ed essere ascoltati è una delle più urgenti necessità in una società in rapida trasformazione dei linguaggi e delle loro forme, il percorso che si propone attraverso i laboratori interdisciplinari e transdisciplinari è quello di imparare l'attenzione verso l'altro, per comunicare pienamente, per favorire, in ogni contesto della società, il passaggio dalla cultura dell'esclusione o della tolleranza a quella dell'accoglienza, dall'accoglienza all'interazione, dall'interazione all'integrazione.

L'esempio più completo di transdisciplinarietà, nell'attuale panorama delle discipline psico-pedagogiche, è offerto dalla Globalità dei Linguaggi®.

INTERCULTURA

La cultura interattiva di una società multietnica, dove per "interattivo" si intende ciò che comporta una relazione reciproca tra i diversi elementi, con potere propositivo paritario.

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE - Per "interculturalità" si intende la positiva relazione tra le diverse culture espresse dal genere umano, che presupponga l'ascolto ed accolga le diversità come risorsa, che non privilegi pregiudizialmente come "migliore" una visione del mondo rispetto ad altre e non avvalli il dominio di un popolo su altri, il sorgere di complessi di inferiorità culturale più o meno legati alle diversità religiose o di condizioni economiche e sociali, che non accetti il pregiudizio razziale. L'educazione interculturale non pregiudica l'atteggiamento critico nei confronti della realtà, anzi, consente di conoscerla nei suoi più diversi aspetti e di acquisire maggiori strumenti critici. Infatti, nella società multiculturale, l'atteggiamento "interculturale" è quello che maggiormente consente l'accesso alla "cultura" nel suo insieme, in quanto ogni fenomeno culturale deriva dall'incontro, dalla relazione, dalla conoscenza e dalla comunicazione.

In quest'ottica dovrà essere cura degli insegnanti attuare un programma che contribuisca alla crescita interculturale degli alunni, anche adattando la terminologia nel rispetto di una visione del mondo non eurocentrica e non "idiocentrica" (può servire ad esempio riflettere sulla definizione dello stesso periodo o evento storico in Italia e in Germania: ciò che i nostri libri di storia definiscono "Invasioni barbariche", nei Paesi del Nord Europa viene definito "Epoca delle grandi migrazioni"...)...

TRANSCULTURALITÀ

La transculturalità sta all'interculturalità quanto la transdisciplinarietà sta all'interdisciplinarietà e l'integrazione all'interazione.

È l'obiettivo di un percorso interculturale, dove l'interazione tra le diverse componenti di un corpo sociale ha portato all'integrazione dello stesso corpo, nel quale ogni componente esiste non soltanto in relazione, ma in funzione delle altre e nel quale gli elementi unificanti (nelle forme comuni del linguaggio, nelle emozioni, negli stili espressivi, ecc.) prevalgono sulle diversificazioni.

"Interculturalità significa avere tradizioni diverse che si guardano, si ascoltano, si scambiano qualcosa, a partire dalle reciproche differenze, a partire dunque da alcune distanze di carattere religioso, spirituale, filosofico, artistico. La transculturalità cerca ciò che può avvicinarci, a prescindere da queste differenze, e la via dell'arte, della poesia, è senz'altro il percorso elettivo privilegiato." [Duccio Demetrio]



Nell'immagine: Ideogramma cinese (composto) per indicare il verbo ASCOLTARE

RICERCHE ED ESPERIENZE

In questa rubrica riportiamo esperienze e interventi di Operatori in MusicArTerapia (OMAT GdL), raggruppati per ambiti di competenza:

ambito pediatrico e psico-pedagogico: "Dal grembo materno al grembo sociale";

ambito artistico-espressivo: "Comunicazione ed espressione";

ambito terapeutico: "Dal curare all'aver cura".

Per eventuali approfondimenti si rimanda al sito www.centrogdl.org

DAL GREMBO MATERNO AL GREMBO SOCIALE



Morena Amina Mugnai *

Scuola: Grembo sociale

Un progetto scolastico a Sovicille (Siena)

La scuola è il luogo principe di un grembo sociale che accoglie e dà le risorse necessarie alla socializzazione e all'integrazione al di là di tutte le differenze psicofisiche ai fini di un accomodamento possibile; essa porta in sé un potenziale eccezionale che potrebbe essere utilizzato per il benessere di tutti, per lo sviluppo delle potenzialità sommerse e la prevenzione del disagio giovanile, riverbero del disagio della nostra società, dove sta venendo meno il contatto con noi stessi, con la capacità di ascoltarci e di ascoltare gli altri intorno a noi, sempre più chiusi nei nostri ritmi e nei nostri mondi. La spinta alla globalizzazione ha creato individui sempre più soli e la solitudine è la forma di sofferenza più grande che produce grandi disagi esistenziali.



Lavorare per l'integrazione in un gruppo classe significa prendersi in carico ogni ragazzo o ragazza che vi appartiene e creare le condizioni necessarie all'espressione e alla comunicazione affinché si sviluppi benessere e ciascuno trovi il proprio spazio per la realizzazione di sé. L'integrazione non è solo creare momenti di socializzazione e di scambio fra i ragazzi: integrazione è prima di tutto fare integra la Persona che, insieme agli altri, crea un processo di integrazione del gruppo.

C'è bisogno di un nuovo modo di fare scuola, attraverso insegnanti formati e disposti a mettersi in discussione come persone, che sappiano spendere il loro sapere nelle relazioni con i giovani e le loro famiglie. È necessario che la scuola degli insegnanti si apra ad una scuola che promuove l'individuo attraverso una pedagogia maieutica, che educa le risorse individuali e dà spazio alle emozioni di una Persona fatta di corpo e di mente. Si costruisce così un percorso di crescita che permette al ragazzo o alla ragazza di sentirsi libero di esprimere i propri pensieri, le proprie emozioni ed impara ad ascoltare se stesso e gli altri. È una pedagogia estetica, una pedagogia dei sentimenti che ci aiuta a creare una cultura della pace, della tolleranza, della differenza, per mezzo di una scuola luogo di democrazia partecipata, dove tutti hanno spazio per la realizzazione della loro individualità.

Come dichiara Stefania Guerra Lisi: "Dal grembo materno al grembo sociale è compito di tutti realizzare il contenimento necessario che sostiene lo sviluppo della personalità in modo che tutti possano riuscire nella realizzazione della loro identità, attraverso un gruppo contenitore affettivo rassicurante che valorizza le risorse individuali e si fa sfondo per l'altro che viene rispettato positivamente".

Il progetto "MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi" è stato realizzato nella scuola secondaria di primo grado l'Istituto "A. Lorenzetti" nel Comune di Sovicille, in provincia di Siena, ed ha visto coinvolte 6 classi con ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni. Nell'ottobre 2010 è stato presentato al 15° Convegno di Riccione "Dal Grembo materno al Grembo sociale, Comunicazione ed Espressione ad ogni Età".

Il Grembo Sociale, finalità della GdL, è stato promosso da un incontro di informazione rivolto alle insegnanti, che hanno potuto conoscere i riferimenti teorici della disciplina e mettersi in gioco in un percorso esperienziale. Il coinvolgimento delle insegnanti si è dimostrato fondamentale, perché hanno saputo creare quella rete di sostegno all'esperienza dei ragazzi.

I laboratori rivolti al gruppo classe e tesi all'integrazione dei ragazzi portatori di handicap, hanno sostenuto anche i ragazzi in difficoltà, presenti in numero considerevole per ciascuna classe: extracomunitari, ragazzi con disagi relazionali e comportamentali, offrendo loro occasioni per superare disagi, paure ed incertezze, con l'obiettivo di valorizzare l'espressione di sé al di là di tutte le differenze.

Per i ragazzi con handicap ha significato entrare in una dimensione paritetica, in un gruppo-grembo che accoglie e contiene, dove per ciascuno è stato possibile sviluppare un proprio percorso, per esprimere la propria creatività, non solo nelle arti, ma anche come espressione dell'arte di vivere, di cui, come ci insegna Stefania Guerra Lisi, i bambini, gli handicappati e gli artisti, sono per noi dei maestri, poiché con le loro strategie di sopravvivenza ci conducono a cercare nuove mappe del territorio della comunicazione, ma soprattutto: "ci riconnettono alla nostra parte intimamente più umana".

I ragazzi hanno potuto sperimentare le **proposte-giochi** di musicarterapia articolate in tre momenti:

- rilassamento, quiete e silenzio, fondamentale per ricondurre l'attenzione all'ascolto di sé e connettersi con il corpo e con le emozioni e predisporre all'ascolto degli altri.
- giochi psicosensomotori di rivisitazione del contenimento e della nascita, giochi del Ri-uscire dal buio alla luce, da seme/punto/ritmo a pianta/linea/melodia, l'esplorazione dei 4 elementi, giochi dell'emotono-fonosimbolismo, di sintonia, sincronia, sinfonia, dal caos al cosmo, giochi dell'ad-gràdere.
- la messa in gioco corporea è sempre stata accompagnata dall'elaborazione grafica, pittorica, plastica, poetica, che ha permesso di rielaborare il vissuto, con trasduzione da un linguaggio all'altro.

Il progetto si è concluso con un **evento finale**, composto da una mostra degli elaborati dei ragazzi e delle ragazze e da una presentazione alle famiglie e agli insegnanti, accompagnata da un documento multimediale.

Il progetto testimonia un percorso centrato sulla conquista di sé attraverso il corpo, un corpo sen-

to e da far sentire attraverso l'ascolto di sé e degli altri, che esprime le sue emozioni senza paura di sbagliare, perché viene valorizzata la traccia di ogni ragazzo o ragazza, che prende fiducia nei propri mezzi e nelle proprie capacità e si apre all'espressione di sé.

L'osservazione più importante per me è stata rilevare il grande **caos emotivo**, tipico di questa età, spesso accompagnato da disagio, timidezza, paure, imbarazzi che chiedono di essere ascoltati, elaborati e possibilmente sciolti. L'aggressività, le chiusure, le provocazioni sono gridi di aiuto, tentativi di trovare una via d'uscita al caos delle emozioni, che i ragazzi non sanno come gestire e gli insegnanti spesso non sanno orientare.

Il lavoro in questa fascia di età è stato per me particolarmente impegnativo, ma ho ricevuto anche grande soddisfazione nelle **risposte dei ragazzi**.

Alcuni di essi che inizialmente stavano in disparte si sono lasciati progressivamente coinvolgere, trovando soddisfazione nell'incontro con i compagni e nell'espressione della creatività individuale, che trova risonanza nel gruppo.

Il bisogno compulsivo di essere al centro dell'attenzione è stato modulato dallo sperimentare l'alternanza di essere sia contenuto al centro del gruppo-grembo, che diventare contenitore affettivo per gli altri, in sintonia, sinfonia, sincronia con il gruppo stesso, che naturalmente attiva gli ipotonicici e armonizza gli ipercinetici.

Modalità relazionali particolarmente aggressive hanno trovato possibilità di essere espresse in uno spazio protetto in modo da essere canalizzate e trasformate creativamente. Durante un laboratorio due ragazzi con handicap vivevano esperienze molto diverse: l'uno integrato e ben accolto, l'altro emarginato e che nessuno voleva toccare. È stato necessario ricostruire la possibilità di un contatto amarevole con questo ragazzo, mostrandomi in una relazione di corpo a corpo, portando attenzione e cura, affinché anche per i compagni diventasse possibile il contatto.

In un altro gruppo il ragazzo con il sostegno amava catalizzare l'attenzione su di sé, usando modalità stereotipate e diventando così oggetto di gioco per i compagni. Con la proposta di MusicArTerapia nella GdL ho cercato di condurlo verso capacità



espressive autonome, per le quali è stato necessario attirare la sua attenzione in una relazione a specchio al centro del gruppo e, stimolando la sua fantasia, condurlo ad un'elaborazione poetica personale, utilizzando il linguaggio metaforico e associativo. Educare all'espressione delle emozioni e alla loro gestione è la priorità di una società che ha a cuore il benessere dei giovani, prevenendo il disadattamento, fin dai primi anni dello sviluppo. Investire sulle giovani generazioni significa recuperare il profitto più grande per il futuro della nostra umanità attraverso la promozione del benessere come capacità di comunicare in sane relazioni a guadagno della qualità della vita, come diritto di tutti, anche per chi non ha la voce o la forza di affermare la propria identità, come i nostri ragazzi con handicap. Come allieva di Stefania Guerra Lisi da 13 anni ho a cuore un insegnamento che mi piace ricordare e che è alla base della disciplina della Globalità dei Linguaggi: "restituire ai bambini delle televisioni, dei computer la corporeità e la coscienza della continuità fra sé e gli altri, affini a sé per storia naturale, che è il primo requisito all'integrazione fra culture e linguaggi diversi, fra adulti e bambini e fra adulti, riconoscibili come ex bambini".

La voce delle ragazze e dei ragazzi così si esprime, in alcune delle poesie uscite dal laboratorio sui 4 elementi:

Soffio...
Sentirsi come il vento...
una parola leggera,
che scorre
nell'aria,
con un profumo raccolto da ogni dove
e ti racconterà tutto:
il soffio.

Scorre come l'acqua nei fiumi
e vola dappertutto,
ti aprirà la porta dell'anima
e la ragione del cuore.

Federico Gutierrez

La voglia di volare,
la forza di pensare,
un sentimento ovvio
che sfrutta la ragione,
il soffio del vento in primavera
è come un tuffo dentro al cuore.
Scoprirsì sempre leggeri,
liberi di essere noi stessi,
senza dover pensare.

Vanessa D'Andrea

Il fuoco
è come un comandante
con un esercito da comandare
impaziente di combattere
con un'energia grande
e un amore scaldante.

Federico G.

Il fuoco vive dentro noi
arde incandescente
porta luce
porta colore
porta calore
e come un vento
porta emozioni
che danno vita all'anima.

Eliana

Confido che quei semi messi a dimora possano uscire alla luce e diventare piante rigogliose.

* Insegnante
Docente UPMAT
morenamugnai@libero.it



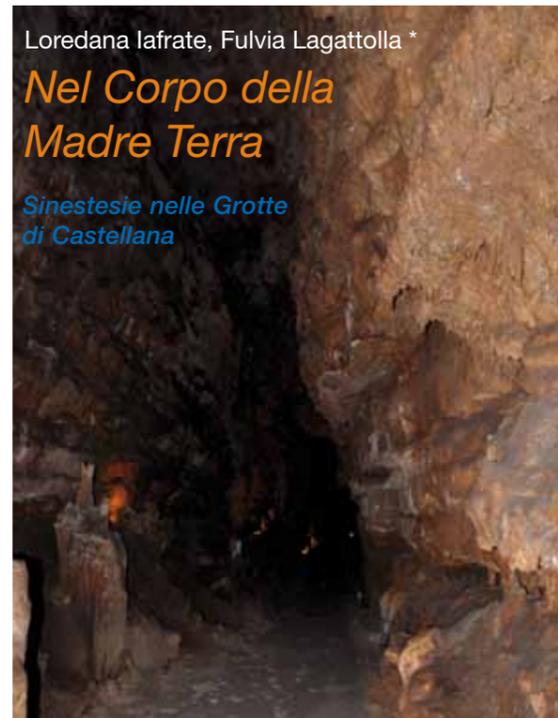
ERRATA CORRIGE: Sul numero 11, in calce all'articolo "Voci Migranti" firmato Silvia Martini, a pag. 29, è stata inserito erroneamente l'indirizzo e-mail < vartanki@libero.it >; leggasi, invece: < vartanki@hotmail.com >

COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE

Loredana Iafrate, Fulvia Lagattola *

Nel Corpo della Madre Terra

Sinestesie nelle Grotte di Castellana



Questa volta la ricerca nella *Globalità dei Linguaggi* ci porta a vivere il metaforico "Viaggio dell'Eroe" nel Grembo della Madre Terra (Grotte di Castellana).

"Scesi le scale e mi trovai in un grande ventre. In alto, da un ampio foro, entrava un fascio di luce, che illuminava al centro un corpo, come fosse un feto. Fui attratto sempre più da quella forza magnetica che mi portava dentro di sé. Mi sentivo spingere in avanti ed i miei piedi incalzavano il passo, l'uno dopo l'altro, certi e sicuri. Era come se quel posto lo conoscessi già. Era dentro di me e mi "ri-chiamava": "ad-grade-re, ad-grade-re,..." Il mio Corpo era in quel Corpo più grande. La pietra, la roccia, erano carne, erano pelle (*Estetica Cosmopsicofisiologica*).

Attraversavo, in silenzio, strettoie illuminate, talvolta buie, e grandi slarghi. Tutte quelle "F-orme" le vedevo e le sentivo nel mio Corpo, (propriocezione, senso haptic) "ri-suonavano" dentro di me. Era un suono denso, ricco di sfumature (*Sinestesie*). La magia di quel silenzio e lo stillicidio eterno delle gocce d'acqua racchiudevano forme celate, in uno spazio-tempo insolito, e rivelate solo allo sguardo di occhi pronti a vedere. Ero estasiato. Percorsi un lungo canyon e come una piccola morula mi sentivo portato dal flusso della vita. Poi d'improvviso m'imbattei in un corpo-masso che ostruiva il passaggio dall'alto ("*sinfisi pubica*" Il Ri-percorso simbolico della nascita)...., dovetti chinare il capo per continuare. Avevo preso ogni cosa dentro di me, sentivo che ero pronto a "Ri-uscire".

Fu un'esperienza unica. A breve distanza dalla città, dai frastuoni, da altre forme di spazio e di tempo nei quali spesso siamo così incastrati che non c'è più il tempo per se stessi. Non ci volle molto per pensare a come sarebbe stato bello donare anche agli altri questa opportunità e così, strumenti alla mano: *MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi*, secondo il principio di piacere, a distanza di una decina di giorni, avevo ideato un laboratorio di *MusicArTerapia* nelle Grotte di Castellana. Era una vera e propria esperienza di iniziazione all'ascolto di sé e dell'altro per "ri-uscire" e vivere la Vita di tutti i giorni con una nuova consapevolezza. Una consapevolezza ereditata dalla Sapienza della Madre Terra, verso la quale dobbiamo imparare a nutrire gratitudine, così come è già accaduto in tempi antichi "...gli uomini sono legati all'ambiente cosmico circostante in modo assai più stretto di quanto possa immaginare una mentalità moderna, profana: ... Furono portati dagli animali acquatici (pesci, rane, coccodrilli, cigni), sono spuntati nelle rocce, negli abissi e nelle grotte, prima di venir proiettati, per mezzo di un contatto magico, nel ventre materno. Hanno cominciato la vita prenatale nelle acque, nei cristalli, nei sassi, negli alberi; hanno vissuto - in forma preumana, oscura, come 'anime' di 'figli-antenati' - in una delle più vicine zone cosmiche. Così, per ricordare soltanto qualche esempio, gli Armeni credono che la terra sia a il ventre materno dal quale sono usciti tutti gli uomini' . I Peruviani si credono discendenti delle montagne e dei sassi. Altri popoli localizzano l'origine dei bambini nelle grotte, nei crepacci, nelle sorgenti eccetera. Ancor oggi sopravvive in Europa la credenza che i bambini 'vengono' dalle paludi, dalle sorgenti, dai fiumi, dagli alberi eccetera . In queste superstizioni il punto significativo è la struttura cosmica della 'Terra', la quale può essere identificata in tutto quanto l'ambiente circostante, nel microcosmo, ..." ¹

Un'Iniziazione alla Globalità dei Linguaggi: Formarsi alla Musica della Vita all'interno di un corso accademico in musicoterapia.

Il pretesto è stato un invito: informare alla Globalità dei Linguaggi un gruppo di studenti (musicisti, educatori, psicologi) partecipanti al Master in Musicoterapia presso il Conservatorio di Musica " N. Piccinni" di Bari, anno 2010.

L'intervento teorico - pratico nella Globalità dei Linguaggi è stato vissuto sotto forma di stage ed ha avuto come finalità principale il contattare, con particolare cura, la musicalità in risonanza con l'estetica

¹ Mircea Eliade, *Trattato di Storia delle Religioni. (Traité d'histoire des religions*, Payot, Parigi 1948), Borin-gieri, Torino 1976, pag. 219.



Estetica Cosmo-
psicofisiologica nella
Globalità dei Linguaggi:
Madre Terra e
homo esteticus

psicofisiologica, le sinestesi, il "Grembo" (Madre Acqua Terra): dall'esperienza estetica del "sentire" alla rielaborazione motorio - corporea, sonoro-musicale, grafico cromatica pittorica, plastica di tutti i linguaggi. FormAzione quindi come Rimembrare, Ri-Accordarsi nell'Immergersi, per attivare l'emersione di potenziali evocati dalle intensità espressive della Terra : poiché "l'uomo non può conoscere, apprendere, creare, sviluppare la propria mente, se non attraverso il proprio Corpo che è Globale, sia nel percepire, che nell'esprimersi che nell'apprendere...Nell'interazione con l'Ambiente si raggiunge la consapevolezza di sé"².

2 S.G.Lisi, *Il Racconto del Corpo*, Borla, pag. 17

Un invito prezioso dunque, per viaggiare "dentro"... ripercorrendo le memorie a pelle viva, e con tutti i sensi, in un'immersione emo - tonico - fonica profonda. Gli studenti hanno così potuto vivere in gruppo un'esperienza di raro coinvolgimento evocativo del proprio Homo aestheticus, "capace di sentire e di sentirsi".

Il viaggio iniziatico nella Globalità dei Linguaggi per il gruppo di studenti è stato intrapreso non senza riserve iniziali, a causa della "diversità" di approccio rispetto agli orientamenti. Gradualmente durante la visita guidata, i ragazzi sono entrati in *risonanza con i segni, i tracciati ed i vibrati della Terra*, portando in superficie come F-Orma il proprio vissuto estetico... com-Muovendosi nell'Affettività della Terra Madre, poiché Essere nella grotta è come essere nelle Viscere della Vita:

"...qualunque clima del grembo materno ha a che fare con gli 'umori', chimica emozionale, che si traduce in vibrazioni cromatiche propriocettive che, con acuta sensibilità l'artista sa catturare... È come afferare l'Aria in quel certo azzurro delle montagne all'orizzonte che azzurre non sono, 'quel' certo viola in quelle brune che si condensa nelle gole delle montagne come degli uomini, cogliendo, nell'umidità d'Aria che trascende dall'Humus terrestre l'associazione di stati affettivi"³.

Molto toccanti le restituzioni verbali condivise nel gruppo - grembo di ascolto al termine della visita in grotta nelle profondità, e inaspettate le trasposizioni grafico - cromatiche che hanno destato sorpresa personale in ciascuno.

Parole chiave verbalizzate e richiamate durante l'esperienza: Lasciarsi Andare, Farsi Permeare da ciò che arriva, Affidamento all'ambiente contenitivo, l'essere è in collaborazione attiva con le stimolazioni sensoriali che vive nello scambio tra due essenze.

"Annidamento e Concentrazione, Avviluppo, Nucleo Pulsante. Corpo nel Corpo. Risonanze del sé ritmico nelle risonanze del Grembo. In virtù del mio confine in ambiente confinante io Suono - Risuono - Consuono - Sono"⁴.

Molto emozionanti alcune esperienze musicali: con i suoni celebrativi di gocce, stalattiti, stalagmiti, colonne, concrezioni misteriche di un'orchestra materica vibrante e con le voci del GREMBO SONORO nel Cerchio Armonico: Sintonizzazione in risonanza con le voci degli altri, dall' "Annidamento" vocale del gruppo all'espressione emozionale del proprio Vissuto Voce Canto.

In conclusione, il fascino del viaggio iniziatico alla globalità dei linguaggi è nel recupero vitale dell'imprinting alla prima relazione, alla musica della Vita che, per empatia cosmica, riverbera nell'innata musicalità umana.

3 S.G.Lisi, G.Stefani, *I 4 Elementi nella Globalità dei Linguaggi*, Borla, pag. 266

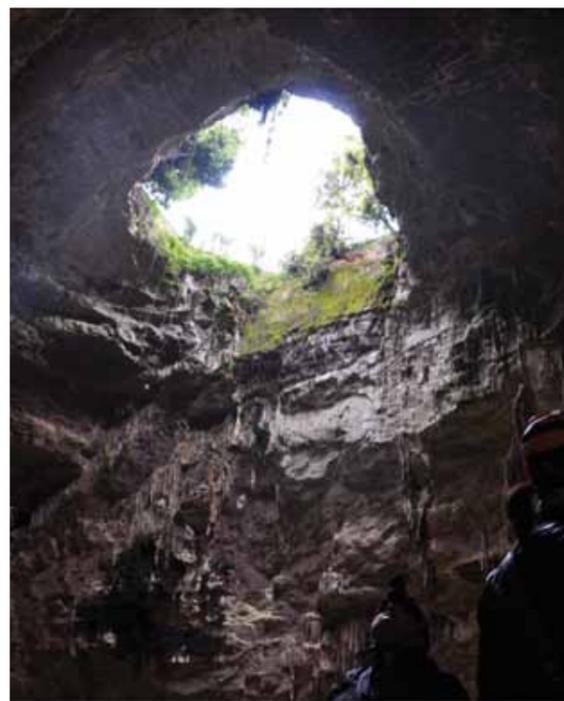
4 S.G.Lisi, G.Stefani, *Gli Stili Prenatali nelle arti e nella vita*, Borla, pag 54-55

Un viaggio "estremo" nella contemplazione del proprio Essere raffinatamente predisposti all'Alterità, poiché solo:

*Quando si è profondamente radicati
si è pronti a tutte le aperture.
Come diceva Aimé Césaire:
'Porosi a tutti i soffi del mondo'.*

Joseph Ki-Zerbo

Grembo Sociale, Integrazione, "Turismo Dedicato"
Da sempre, Stefania Guerra Lisi ci ha insegnato la forza maieutica del Gruppo ("Grembo Sociale") per facilitare l'emersione dei potenziali umani e l'imprinting estetico di ciascuna Persona. Il Gruppo aiuta, facilita, sostiene, aspetta, accompagna, invita a provare. Vivere un viaggio metaforico della "Ri-nascita" nel Gruppo, secondo il principio di piacere, permette di affrontare le proprie difficoltà e di ri-uscire a superarle.



Così, è stato possibile far vivere "Il Viaggio nel Grembo della Madre Terra" (nelle Grotte di Castellana) anche a turisti con disabilità. Confermando ancora una volta che il viaggio più grande per tutti è quello della conoscenza di sé e dell'Altro nell'interazione reciproca.

Si ringraziano:

"Le Grotte di Castellana s.r.l." per aver permesso questa esperienza ed il Consorzio C.A.S.A. di Bari promotore dell'iniziativa. Stefania Guerra Lisi e Gino Stefani per i loro insegnamenti.

Guida speciale: Sergio Carpinelli (Speleologo)

* Operatori e Ricercatori in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi: Loredana Iafrate e Fulvia Lagattolla
Fotografie di Loredana Iafrate
loredana.ia@libero.it



Annachiara Scapini*

Creature di Terra

Un percorso di Globalità dei Linguaggi con gli insegnanti

Mircea Eliade li chiama "I miti dell'emersione": si tratta di una concezione filogenetica "primitiva" che fa derivare la vita umana direttamente dal grembo della Terra. Questa suggestione ha animato alcune attività del corso di formazione per insegnanti condotto a Legnago (Vr) dagli operatori del MiniTeatro Immagina, nell'ambito del Festival di Maggio 2011, una manifestazione che ha coinvolto 1300 ragazzi ed oltre 100 insegnanti in laboratori teatrali, coreografici, espressivi in genere e in ricerche scientifiche sul tema della "Terra". Il percorso di Globalità dei Linguaggi previsto nel programma generale delle manifestazioni promosse dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Legnago ha affrontato i seguenti temi: *Dal Caos al Cosmo, I colori della Creazione, Filogenesi ed evoluzione, la Terra come risorsa, dalla Terra alla f...orma* (laboratorio plastico e sonoro con la creta), *Emo-tono-fonosimbolismo e Quattro Elementi, Personaggi e maschere di terra, Colori di terra ed Artisti di Terra, Madre Terra: Grotta/Grembo e simbologie nella GdL*; offrendo strumenti per esperienze didattiche.

L'occasione è stata utile anche per affrontare i temi "a scuola con il corpo" e "mappa corporea" partendo dal rilassamento con massaggio a coppie e manipolazione della creta, per modellare ad occhi chiusi "Creature di terra" poi utilizzate in coreografie di gruppo.

* Docente UPMAT, miniteatro@gmail.com



Paola Grillo*

Il Preistorico

Dall'Australopithecus all'Homo Ludens

In una esperienza-ricerca collettiva si potrebbero rileggere i dati antropologici e archeologici della preistoria dell'Uomo in chiave GdL (formando anche i collegamenti al Paradigma), interpretando psicocorporeamente gli stili espressivi e le caratteristiche psicofisiche dei diversi Ominidi, in modo caricaturale, mettendo in mostra la nostra parte "preistorica" e dando vita ad una sorta di Circo primordiale (per questo ho scelto il titolo ironico di 'PreistoCirco').

Al centro di questa ricerca, proposta nelle lezioni da me condotte al Master di MusicArTerapia, c'è il potenziale espressivo d'ogni partecipante attraverso l'esplorazione, teorica e pratica, dei valori, principi, concetti e teorie della Globalità dei Linguaggi.

La deambulazione in posizione verticale dell'uomo (come direbbe Desmond Morris, la 'Scimmia nuda') porta con sé una lunga serie di conseguenze nell'unità corpo-mente, che lo differenziano dagli altri animali, ad esempio: genitali ben visibili, sensi frontali (ad eccezione del tatto che è distribuito in tutto il corpo), 'panche del corpo' e organi vitali esposti all'ambiente, ampliamento del campo visivo e conseguente capacità di pre-vedere, (e quindi di pre-occuparsi, programmare), mani libere dalla deambulazione, non specializzate e capaci di compiere una serie infinita d'operazioni grazie all'opposizione pollice-indice (diversamente dall'uomo, le altre specie animali hanno arti molto specializzati e funzionali al loro habitat). Tutto ciò unito ad un cervello anch'esso super 'specializzato nella generalizzazione'.

"Una delle maggiori differenze fra l'omo e gli altri animali è l'attitudine al 'gioco immaginativo' che trasforma l'homo sapiens in Homo ludens. Lucio Lombardo Radice definisce il cervello il 'giocattolo più grande' proprio per le infinite attività che prescindono dalle funzioni più legate alla sopravvivenza: cibo-territorio-sesso, ma che riguardano una ridondanza estetica della creatività con la quale vengono affrontate" (S.Guerra Lisi, G.Stefani, *Il corpo matrice di segni*, Borla, 2010).

La trasposizione d'alcune funzioni dalla bocca alla mano ha consentito lo sviluppo dell'area del cervello che sovrintende al linguaggio (area di Broca), e la maturazione della capacità di produrre utensili, prolungamenti del corpo in grado di amplificare e potenziare le capacità della mano e della bocca. "Dall'uomo cercatore, bambino che esprime ormai il suo gusto personale di vivere, l'evoluzione arriva all'homo faber, ossia alla manipolazione come costruzione di primi utensili, nell'Uomo cacciatore-pescatore che sfida, cattura, vince avversari-prede con l'amplificazione utensilistica del corpo: i bastoni, le lance, i sassi, le frecce, le reti, estensione e intensificazione di forza delle mani e delle braccia" (ivi).

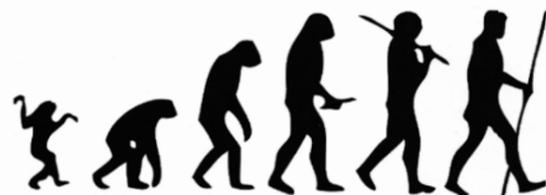
Il cammino dell'Uomo, che in Antropologia Umana è chiamato 'Processo d'ominazione', comincia 25 milioni

d'anni fa, dal momento in cui compare la prima scimmia antropomorfa che abbandona la vita sugli alberi per scendere al suolo, (il Ramapithecus) e si conclude 35.000 anni fa con la comparsa dell'Homo Sapiens Sapiens, biologicamente uguale all'uomo attuale.

La GdL insegna che in realtà il cucciolo dell'Uomo moderno, nel suo sviluppo psico-senso-motorio, ripercorre le tappe della Filogenesi della specie umana, e che tanti comportamenti testimoniano la continuità tra l'uomo, gli Ominidi, la scimmia, l'handicappato e l'artista.

Molto interessante è constatare che le caratteristiche psicofisiche degli Ominidi e le loro conquiste sociali e culturali, ricalcano coerentemente lo schema degli Archetipi (Bambino, Viandante, Cercatore, Guerriero, Re e Mago) teorizzato dalla Globalità dei Linguaggi.

Si assiste dunque, in un arco cronologico che va da 25 milioni a 35.000 anni fa, allo sviluppo del percorso evolutivo che porta dall'infanzia (Australopithecus/Bambino) alla maturità dell'uomo (Homo Sapiens Sapiens/Vecchio Saggio).



ATTIVITÀ

Parte I: Gli Ominidi si presentano

1. **Australopithecus Afarensis:** è caratterizzato da stazione eretta ed alluce non opponibile, allineato con le altre dita, e capacità cranica superiore a quella delle scimmie. Non è in grado di fabbricare utensili.

Parole chiave: ISTINTO, CURIOSITÀ

Archetipo: BAMBINO / infanzia.

2. **Homo Habilis (Homo Faber):** perfettamente adattato a camminare solo sugli arti inferiori, è in grado di fabbricare i primi rozzi strumenti in pietra (ciottoli e pietre, scheggiati così da ottenere superfici utili a tagliare e raschiare). La sua capacità cranica ancora superiore a quella dell'Australopithecus. Con lui inizia l'Età della Pietra Antica' o 'Paleolitico'.

Parole chiave: CAPACITÀ DI PREVEDERE E COSTRUIRE COSE UTILI, BISOGNO DI INCIDERE SULLA REALTÀ.

Archetipo: VIANDANTE / CERCATORE / preadolescenza-adolescenza.

3. **Homo Erectus:** con una capacità cranica ancora superiore, inventa nuove forme di taglio della pietra e raggiunge la nozione di simmetria.

A lui s'attribuisce la scoperta del fuoco che permette la conquista delle grotte, prime case della storia dell'uomo.

Parole chiave: POTERE, TERRITORIO, LOTTA.

Archetipo: GUERRIERO / RE: iniziazione all'età adulta.

4. **Homo Sapiens Neanderthalensis:** ebbe una grande diffusione e riuscì a vivere anche in climi sfavorevoli. La sua capacità cranica è talvolta più elevata di quella dell'uomo moderno. Il cranio è di forma schiacciata con fronte sfuggente. I resti archeologici testimoniano la nascita del culto dei morti e quindi la presenza della spiritualità in questo Ominide molto evoluto. Le tecniche di lavorazione della pietra sono molto più raffinate. È il primo ominide che lascia tracce di sé su oggetti in modo intenzionale.

Parole chiave: SPIRITUALITÀ, INGEGNO, COMPIACIMENTO, IMAGO-AZIONE.

Archetipo: MAGO (SCIAMANO) maturità.

5. **Homo Sapiens Sapiens (Ludens):** gradualmente soppianta il Neanderthal (esistono resti fossili che presentano caratteri fisici incrociati delle due sottospecie). La sua altezza arriva a superare anche 180 cm e la capacità cranica è di 1500 cc. Il suo cranio è alto e arrotondato. Lo sviluppo psicologico e intellettuale è testimoniato da ulteriori innovazioni tecnologiche: il culto dei morti è praticato con riti ancora più complessi, le tecniche di lavorazione della pietra raggiungono livelli di incredibile perfezione. Con il Sapiens Sapiens nasce una vera e propria arte: pitture, sculture ed incisioni di straordinaria bellezza.

Parole chiave: CONOSCENZA, ARTE, TRANSPERSONALITÀ, GIOCO.

Archetipo: VECCHIO SAGGIO / vecchiaia.

Sulla base delle caratteristiche dei singoli Ominidi sopra descritte, i partecipanti al laboratorio, divisi in gruppi e disposti in fila, interpretano in progressione la postura, la deambulazione degli Ominidi camminando su una linea immaginaria del tempo (dal passato al presente e viceversa), che attraversa longitudinalmente la stanza.

Ciascuno pescherà a caso da fotocopie l'Ominide da interpretare.

Ciascuno sceglierà un compagno e darà vita ad un incontro interpretando con il corpo e con i suoni il suo Ominide, cercando di comunicare qualcosa all'altro.

Parte II: Ominidi e Archetipi

Dopo un primo contatto per 'prendere confidenza' con gli Ominidi, si passa a fare esperienza delle relazioni tra questi e gli Archetipi.

1. **Australopithecus / BAMBINO:**

Domanda autoriflessiva: Da che cosa sono attratti e perché?

• Giochi sul passaggio dall'andatura a quattro zampe all'andatura bipede, sperimentando la precarietà, il cadere e rialzarsi.

• Esplorazione plurisensoriale dell'ambiente, come un bambino che scopre cose e persone senza preconcetti: annusare, toccare, guardare, esprimendo emotonofonosimolicamente le sensazioni provate.

2. **Homo Habilis (Homo faber) / VIANDANTE – CERCATORE / RACCOGLITORE:**

Domanda autoriflessiva: Dove vado? Cosa cerco?

• Camminate a coppie, uno cammina e l'altro dietro imita la sua camminata

• Breve uscita fuori per raccogliere cose interessanti come foglie, rami, sassi, o qualsiasi altra cosa che attiri l'attenzione

• Capacità/bisogno di incidere: attraversamento di un tunnel di braccia incrociate (due file di persone affrontate che si prendono le mani tenendo le braccia incrociate), per sperimentare il dosare la forza ed il respiro nell'incidere, penetrare la materia;

• Homo faber: creazione del proprio utensile, lavorando con un coltello una patata e una carota fino a creare una superficie appuntita.

3. **Homo Erectus / GUERRIERO - RE:**

Domande autoriflessive: Come uso la mia forza e la mia volontà? Come mi difendo? Come uso il mio potere?

• Combattimento simulato, Urlo del guerriero.

• Ognuno trova un comando da dare al gruppo, ed il gruppo esegue.

4. **Homo Neanderthalensis / MAGO (sciamano):**

Domande autoriflessive: Qual è il mio potere nascosto? Cosa trasformo?

• Costruzione della maschera del Mago e drammatizzazione

• Ideazione e drammatizzazione di una formula/parola chiave, e di un rituale magico ripetuti 'a specchio' da tutti i partecipanti.

5. **Homo Sapiens Ludens / VECCHIO SAGGIO:**

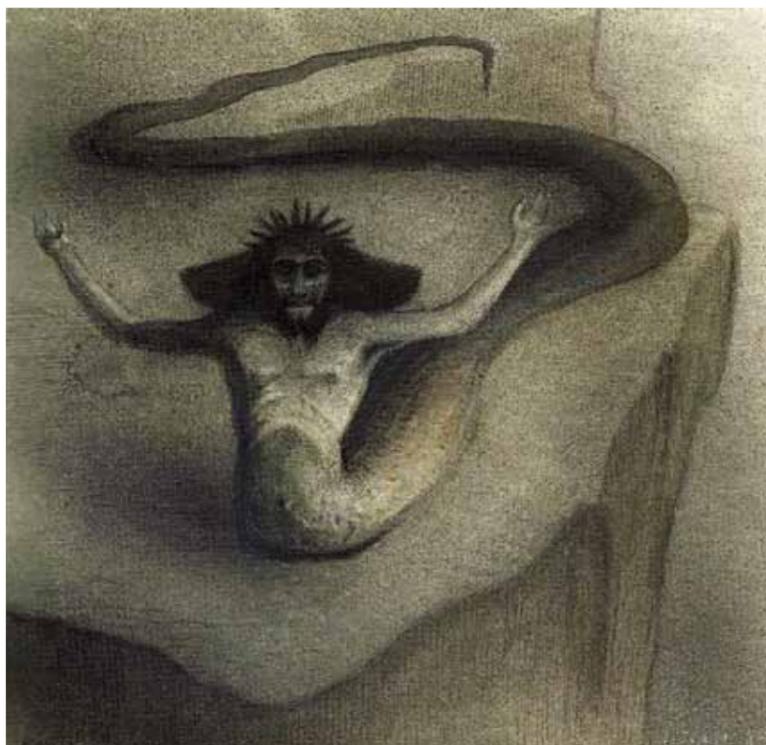
Domanda autoriflessiva: Cosa dice il mio Vecchio Saggio?

• Creazione del proprio 'Inutensile' (con il materiale raccolto in precedenza nella passeggiata fuori)

• Riflessione e condivisione del vissuto: trovare la propria 'posizione del pensatore' e far parlare il Saggio scrivendo su un foglietto la propria verità.

• Le verità vengono mescolate insieme e poi pescate a caso e lette al gruppo.

* Docente UPMAT, info@paolagrillo.com



Giacomo Downie e Silva Masini *

CMAI che Mostro c'hai?

Mostramento e altre esplorazioni emo-tono-fonosimboliche nella Globalità dei Linguaggi

Presentiamo una proposta di **esperienza-ricerca**, guidata da uno o più musicoterapeuti nella GdL, centrata sul mettere in gioco le parti giudicate "diverse", sdrammatizzarle, comprenderle e trasformarle utilizzando l'uso teatrale del Corpo sostenuto dall'improvvisazione vocale e l'improvvisazione-composizione musicale con gli Strumenti estensione del Corpo. In particolare il percorso è stato attivato nelle lezioni di formazione della scuola quadriennale di Globalità dei Linguaggi. Per osservare e mettere in gioco le caratteristiche professionali e umane della figura del Musicoterapeuta gli allievi hanno esplorato gli aspetti creativi, relazionali e deontologici attraverso la metafora del Mostro: accogliere il proprio Mostro per poter comprendere e stimolare i Mostri altrui.

Il Mostro si Mostra

Il Mostro ci dà la possibilità d'interrogarci su come e dove compiere la propria metamorfosi e valorizzare il proprio potenziale.

Un Mostro è, in senso molto ampio, un essere vivente a cui sono attribuite una o più caratteristiche straordinarie, per le quali si discosta enormemente rispetto ad altri considerati nella norma, "ordinari". Il termine 'mostro' ha in genere una connotazione negativa mentre, è un'opportunità per mettere in luce le parti tenute nascoste nell'essere umano, ricche di

potenziali inesplorati. La parola stessa, dal latino *monstrum* (da *monere*, *mone-strum*) significa "portento", *prodigio*, *cosa straordinaria*.

Il Linguaggio incomprensibile del Mostro - sia esso verbale, simbolico e/o corporeo - è in questo percorso lo strumento di esplorazione di una comunicazione diversa che esprime sentimenti profondi, proprio come succede spontaneamente all'Handicappato, al Bambino, all'Artista.

Tale linguaggio lo troviamo descritto in tante scale usate in campo medico per una valutazione (negativa) di cosiddette condizioni patologiche tramite l'osservazione di certi comportamenti. Prendiamo quindi spunti interessanti dalla CMAI (Cohen Mansfield Agitation Inventory), assai usata in geriatria, che ci offre un bel panorama di elementi importanti del linguaggio del Mostro.

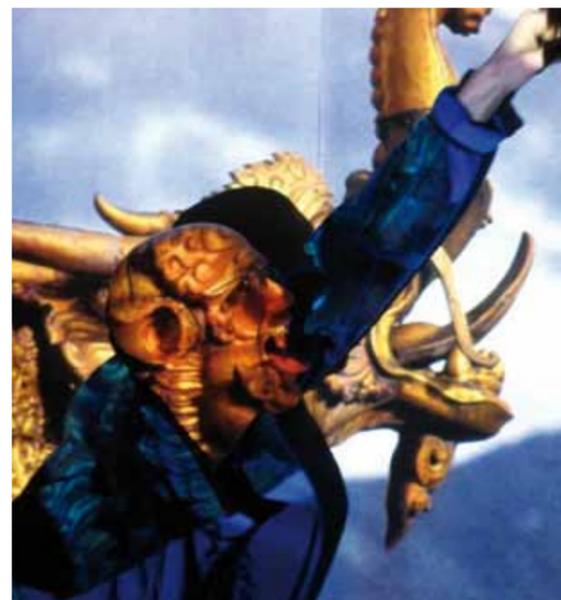
- **Agitazione fisica aggressiva:** sputare, colpire, tirare calci, aggrapparsi alle persone, spingere, lanciare oggetti, mordere, graffiare, ferire se stesso od altri, rompere o distruggere gli oggetti, fare proposte sessuali fisiche.

- **Agitazione fisica non aggressiva:** camminare in modo compulsivo, vestirsi o spogliarsi in modo inappropriato, cercare di andare altrove, cadute intenzionali, mangiare o bere cose che non sono commestibili, toccare o maneggiare le cose irragionevolmente, nascondere od accumulare oggetti, compiere manie-rismi ripetitivi, irrequietezza generale, movimenti strani o boccacce, acatisia.

- **Agitazione verbale:** bestemmie, richieste costanti e irragionevoli di attenzione o aiuto, frasi o domande ripetitive, fare dei rumori strani, urlare, lamenti, negativismo, fare proposte sessuali verbali.

Proposte didattiche

1 - EstrAzione Cmai...che Mostro c'hai? Il Mostro come Clown (Sdrammatizzazione): Divisione in 2 gruppi: Mostri e Musicoterapeuti. Nel gruppo dei Mostri ognuno sceglie un biglietto con su indicate azioni-agitazioni Cmai; ingigantire l'azione "prescritta"



fino a renderla mostruosa. Musicoterapeuti: scegliere il proprio Mostro e provare ad entrarci in contatto. Alla fine del lavoro breve condivisione e riflessione sui ruoli. Scambio ruoli.

2 - Contenimento sotto il telo mammone: Il Mostro è ciò che non puoi vedere (Mistero) un passaggio emo-tono-fonosimbolico del "Cmai Mostro che c'hai" sotto il telo. Il Valore del contenimento: ascolto in gruppo dell'espressione del Mostro e feedback in risonanza.

3 - Il suono del Mostro - Ricerca del proprio "Mostramento" che può essere anche lo strumento tradizionale suonato in un modo "mostruoso", inventato dal Mostro. Esecuzione della "Mostromusica".

4 - S-Concerto matematico: uno al centro presenta la propria Mostromusica organizzando una "Performance a specchio": i compagni lo imiteranno in cerchio per deformare ed ingigantire i suoni prodotti: DIVIDERE (mostri che suonano a piccoli gruppi), MOLTIPLICARE (ingigantire senza controllo la traccia sonora), SOTTRARRE (eliminare intensità), ADDIZIONARE (aggiungere intensità da + 1 a + 7)

5 - Traduzione grafica: sagoma ad occhi chiusi del proprio Mostro su foglio di carta di giornale, completare con pastelli a olio.

6 - Interazioni Mostruose: dar corpo, voce e movimento ai sagoMostri prodotti e interagire con il gruppo.

Contatto del Mostro attraverso immagini della storia dell'arte:

In linea generale, l'arte si fa interprete visiva dei presupposti religiosi, sociali e psicologici da cui prende forma l'immagine stessa del Mostro rappresentato di volta in volta.

L'iconografia rispecchia o perlomeno risente di una visione esterna che non le è propria, componendo in un'unica opera elementi spesso variegati, sfaccettati e trasversali, tipici della cultura di riferimento.

Le immagini hanno giocato un ruolo fondamentale nella comunicazione del mostruoso: le illustrazioni dei mostri avevano il potere di attribuire l'esistenza al diverso, invece di sottrargliela, perché da un lato l'immagine del Mostro si ricollegava alla tradizione, dall'altro essa rendeva concreto ciò che la parola riusciva appena a evocare.

7 - Pescare una carta Mostruosa (fotocopie di opere ispirate al tema dei Mostri nella storia dell'arte); quindi, sostenuti e stimolati dal proprio mostramento ognuno rappresenta con il suono, il movimento e la voce, il Mostro estratto.

8 - Proiezione di immagini prese da opere di artisti di varie epoche: a piccoli gruppi che si formano in risonanza con le immagini, interAzione corporea e musicale entrando in relazione con gli elementi del dipinto. ORCHESTRA dei MOSTRUMENTI che traduce in suono le forme osservate. Rappresentazione dei mostri che interagiscono fra loro sulla musica.

9 - Saluti con sfilata stile circense dei vari personaggi.

BIBLIOGRAFIA

<http://it.wikipedia.org/wiki/Mostro>

Altan, Benni, Perotti, *Mondo Babonzo, creature immaginarie*, Gallucci Ed, Roma, 2006

L.L.Borges, M.Guerrero, *Manuale di zoologia fantastica*, Ed. Einaudi, Torino, 1998

C.Dell, *Mostri, Il bestiario del bizzarro*, Ed. De Agostini, Novara, 2010

Eliade M., tr. it. *Spezzare il tetto della casa. La creatività e i suoi simboli*, Jaca Book, Milano, 1988.

Franz (von) M.L., *Le fiabe interpretate*, tr. it., Boringhieri, Torino, 1986

Jung C.G., *L'uomo e i suoi simboli*, Raffaello Cortina Ed., Azzate (Va), 2009

Munari, *Il gioco di Alfa e beta*, Franco Angeli Ed. Milano, 2008

Winnicott D.W., *Gioco e realtà*, A. Armando Editore, Roma, 1974

Argyle M., *Il corpo e il suo linguaggio*, Zanichelli, Bologna 1991

Dieckmann H., *Fiabe e simboli*, Ed. Ma.Gi., Roma 2004

Watzlawick P., Weakland J.H., Fisch R., *Change*, Astrolabio, 1974

Zamponi E., *I draghi locopei*, Einaudi Ed. Torino, 1986

* Docenti UPMAT

giacomo.downie@gmail.com - silvamasini@artesss.com





Maria Luisa Trinca *

Dall'Arte all'Integrazione

In un numero precedente di questa Rivista (n.6) avevo presentato il Laboratorio di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi, condotto da me con supervisione di Stefania Guerra Lisi, al Centro Riabilitativo di Marino (RM) per portatori di handicap psicofisici, realizzato dall'associazione di genitori "Assohandicap". Quello che propongo qui è un bilancio personale di questa esperienza, tuttora in corso.

Il Viandante

"Che il suo viaggio sia soltanto interiore o anche esteriore, il Viandante compie un grosso salto di fede per rifiutare i vecchi ruoli sociali, che ha impersonato per compiacenza o per garantirsi la sicurezza, e per provare invece a scoprire la propria identità e il proprio fine." (C. S. Pearson, *L'Eroe dentro di noi*, Roma 1990)

L'integrazione con i "disabili", come condizione di possibile rinascita, è iniziata proprio sentendomi così: un Viandante tra i Viandanti, in un viaggio da fare insieme, coinvolta dal loro modo di essere, apparentemente insensato, catturata dalla loro identità. Il Viandante si ritrova nella Globalità dei Linguaggi in quella forma simbolica che Jung definì come archetipo fra i suoi modelli di pensiero.

Credo che la motivazione, il senso e l'ispirazione facciano parte dell'arte e che tutto il mio lavoro insieme a loro continui, con quell'entusiasmo iniziale, a ricercare potenziali umani avviluppati in loro e dentro di me.

Henri Bergson ne *L'evoluzione creatrice* osserva che noi esseri umani abbiamo la possibilità di cogliere, nella nostra interiorità, il flusso incessante e creativo della vita, lo slancio vitale. Esso ci si presenta come flusso incessante della coscienza, inesorabile mutamento, continua creazione di diversità. La durata, il tempo interiore, è pura qualità. Lo slancio vitale anima la materia che gli resiste, che gli pone ostacolo.

Schopenhauer, d'altro canto, sosteneva che cogliamo in noi stessi come bisogno, desiderio, brama e volere, la potenza creativa che genera ogni cosa, la volontà.

In questi dodici anni lo slancio vitale, in continua metamorfosi, si è trasformato in un confronto di vita che non è mai scontato e che ha in sé, come prospettiva, l'Arte di vivere.

La consapevolezza

In questa simbiosi intuitiva, l'artista-terapeuta può riconoscersi come uno strumento flessibile e modificabile davanti alle opere delle persone con cui opera, individua che ogni processo creativo corrisponde ai loro movimenti corporei, ad una identità costituita da suoni, forme e colori da ri-creare nella condivisione, in una trasformazione possibile.

La Globalità dei Linguaggi di Stefania Guerra Lisi ha confermato tutto ciò che provavo, dando un nome ad ogni mia intuizione.

Vorrei citare colui che si incammina a percorrere questo viaggio, lo spirito e la passione con la quale si accinge a percorrere un mondo ricco di paesaggi da scoprire: l'Operatore in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi, secondo la disciplina, figura professionale descritta nel suo vocabolario, "considera la vita come valore primario. Crede nei potenziali umani, inestinguibili in qualunque condizione psicofisiologica e culturale. Pertanto non rinuncia mai a intervenire per migliorare la qualità della vita. Considera l'essere umano una unità psicosomatica; pertanto non pratica discipline o metodi che trattano in modo autonomo la psiche ed il corpo. Considera sempre la diversità come valore sociale, e il portatore di handicap come portatore di cultura. Ha come suo obiettivo preferenziale dare senso ai comportamenti insensati. Promuove costantemente l'Integrazione come sviluppo, crescita, compimento della persona e del gruppo umano, e l'animazione come risveglio di potenziali latenti, repressi o rimossi di persone, gruppi, collettività. In questo senso il suo progetto educativo - terapeutico si sviluppa coerentemente in progetto politico. Nell'interazione ha un comportamento di parità e condivisione, e per questo si mette in gioco in un corpo a corpo fisico. La sua specifica operatività è il Progetto Persona come cura globale, indissolubilmente affettivo - educativo - terapeutica, della persona come tale, mediante la comunicazione e l'espressione con tutti i linguaggi. Nell'ottica dell'integrazione



promuove il "grembo sociale"; per questo al rapporto individuale uno-a-uno preferisce il lavoro con "gruppi integrati", che coinvolge le famiglie e le realtà soci-sanitarie, favorendo un lavoro di rete sociale".

Il processo evolutivo

Ricordo che, nella mia attività terapeutica, fin da subito mi affidai al mio intuito per poter incontrare veramente la personalità delle persone con handicap con cui operavo, restando sospesa all'ascolto del loro linguaggio. Seguivo il senso diverso delle cose, senza dare un ordine ed un giudizio: come Francesco Alberoni, in *Valori*, afferma, "quando sboccia la coscienza, si presenta come intuizione. L'Arte è intuizione, adesione intima delle cose, partecipazione diretta ed immediata alla loro unità organica". E aggiunge: "L'artista riesce a tuffarsi nel flusso vitale che ha creato il processo evolutivo e la sua intuizione è un atto creativo che riemerge di tanto in tanto, proprio come la spinta evolutiva della vita che rompe le forme esistenti e ne fa apparire delle nuove." Credo che la motivazione dell'essere umano, della propria scelta operativa, sia un'occasione nella quale far nascere lo sviluppo vicariante della propria identità espressiva in una evoluzione comunicativa. Negli ambiti artistici di competenza, come



nella mia esperienza di vita, con la realtà dell'handicap è stato possibile strutturare un laboratorio-grembo nel quale far rivivere la diversità come un valore sociale, guardando al portatore d'handicap come portatore di cultura, da cui far nascere l'Integrazione, credendo nelle sue potenzialità. Con questa consapevolezza cercai di attingere dalle mie capacità espressive, in una risonanza con le loro vibrazioni comunicative anche quando, mute, cercavano ascolto ed interpretazione nel voler fare, con gesti apparentemente insensati del loro linguaggio corporeo. Con loro sentii di avere un rapporto di parità relazionale e di condivisione che mi aprì una interazione in un corpo a corpo, credendo che ognuno è espressione di sé in uno stile proprio, con un certo modo di essere.

La mia è stata una scelta di passione e una ricerca con la quale avvicinarmi sempre di più per poter appagare il desiderio e la curiosità di scoprire spazi che non mi erano ancora comprensibili, di esplorare nuove realtà espressive e comprenderne il significato per poter poi entrare nel loro mondo e, insieme, valorizzarlo.

Il bilancio di questo percorso, *Dall'arte all'integrazione*, vuole essere anche un racconto-riflessione, un corpo a corpo sulle mie motivazioni professionali come Operatore in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi, affinché la mia specifica operosità sia essenzialmente adoperata per favorire nella persona una cura globale, mediante la comunicazione e l'espressione che

l'operatore e la persona con disabilità hanno in comune. Credo che, come la percezione attiva i nostri sensi, l'arte, attraverso essi, sopravvive con tutti i suoi linguaggi espressivi, anche i più nascosti, rendendo possibile l'integrazione: senza di essa qualunque vita non potrebbe evolversi da un grembo materno ad un grembo sociale.

* Artista, OMAT nella GdL
marialuisatrinca@yahoo.it

- Le foto:
- 1 - (accanto al titolo) Francesca, *Imprimere dita-denti*
 - 2 - (p. 22, in basso) Alessandro, *Il Dentro e il Fuori*
 - 3 - (in alto a sin.) Integriamoci: corpo a corpo
 - 4 - (al centro) il FUOCO
 - 5 - (qui a sin.) Irma, *La Musica dentro*
 - 6 - (in alto a dx.) Irma al lavoro
 - 6 - (qui a dx.) Memorie percettive





Tyna Maria Casalini *

Stereotip...io

*Dalla stereotipia vocale al Gospel
Progetto di ricerca ed applicazione del
Gospel nella Globalità dei Linguaggi*

STEREOTIP...IO è un progetto sociale di ricerca nel campo della vocalità e del linguaggio che, in qualità di MusicArTerapeuta, cantante e compositrice Gospel, ho sviluppato da numerosi anni allo scopo di valorizzare la libera espressione e i suoni vocalici apparentemente "insensati", riconoscendoli come tracce-storia di un vissuto sensibile che richiama al valore di una necessaria e vitale INTEGRAZIONE dei modi diversi di Essere e Vivere.

Si tratta di una produzione discografica ed editoriale frutto di numerosi laboratori sviluppati in collaborazione con l'Associazione Alzheimer Lecce e la Casa Famiglia AS.SO.FA. di Piacenza, e di un innovativo studio del Gospel come Terapia di cui mi occupo da numerosi anni, riconoscendo le inesplorate valenze terapeutico-riabilitative attraverso la disciplina della Globalità

dei Linguaggi.

STEREOTIP...IO è un viaggio alla scoperta delle infinite potenzialità e ricchezze dell'Uomo, capace di Essere Com-Unic-Azione Globale di un vissuto psicosensoriale profondo, che richiama l'Altro ad una **condivisione possibile** e necessaria per costruire un mondo di Reciprocità e Ascolto.

Il progetto evidenzia la peculiarità della **STEREOTIPIA VOCALE**, (da cui il titolo "Stereotip...io" come incorporazione delle diverse peculiarità comunicative) intesa come "strategia di comunicazione" rendendola *Protagonista attiva* in un contesto musicale capace di stimolare una continua metamorfosi del linguaggio e rompere le barriere culturali che prediligono il "codice condiviso della parola" come necessario veicolo di trasmissione del messaggio.

La paradossale stereotipia vocale celebrata nell'album, è un' **esplorazione mistica dell'Estremo comunicativo**, dunque un *abbandonarsi al sentire sinestesicamente il moto del linguaggio*, è un voler esprimere l'inesprimibile, dire l'indicibile, vedere l'invisibile, comprendere l'incomprensibile.

Si propone infatti, con le sue reiterazioni vocali e strumentali, di essere apertura ad una **fedele follia nell'Artista Universale**, che raggomitola la sua divinità in un ventre materno, assume la finitezza umana per rendere il nostro corpo prezioso custode di divinità.

Il Mondo-Uomo con la musicalità del suo rinascere superando le difficoltà, il suo riaccomodarsi con determinazione multiforme agli eventi, *canta* il suo inviolabile diritto alla vita a qualunque età ed in qualunque condizione esistenziale, divenendo egli stesso VOCE – TRACCIA della sua divina Umanità.

È un processo che non può prescindere da una cooperazione di forze, da un "accogliere" e "sentirsi accolti". Questo legame indissolubile all'altro ci orienta ad una visione più ampia di forze motrici universali, "vibrazioni corali cosmiche" che stimolano la trasformazione dell'Uomo come ri-accomodamento continuo alla vita.

Nel Cantico di Frate Sole, San Francesco d'Assisi esclama: "Laudato sii, mi Signore, con tucte le tue creature", evidenziando un dialogo profondo tra l'Uomo e il Cosmo che inevitabilmente coinvolge entrambi in una danza ossequiosa e continua, in una celebrazione reciproca che esalta l'integrità del Creato.

In questo rapporto simbiotico risiede il principio della vita stessa che esalta l'Uomo (l'lo Voce) come "CO-CREATORE DELL'OPERA UNIVERSALE" ed il Cosmo (Il Coro-Corpo) come GREMBO-TRACCIA di vissuti plurisensoriali universali.

Un'eco incessante, dal carattere ipnotico che diventa apertura ad una **comunicazione cosmica** e contemplazione degli infiniti prodigi.

L'lo Voce si lascia abitare dalle meraviglie del Coro-Cosmo sprigionando una spiritualità inclusiva le diverse manifestazioni della creazione universale.

STEREOTIP...IO è un itinerario di profondo ascolto, VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ, invito di ricerca introspettiva la cui centralità è il **Simbolo** di un dio fatto Uomo, Amore per la Vita

che genera Flussi cromo-sonici Gospel che armonicamente raccontano la metamorfosi creativa di un vissuto personale.

* Cantante/Compositrice Gospel, Docente UPMAT - Lecce

"Stereotip...io" Album / CD
Produzione JUST4JESUS - info@just4jesus.it
in collaborazione con:
UNIVERSITÀ POPOLARE DI MUSICARTERAPIA - Roma
Associazione ALZHEIMER - Lecce
AS.SO.FA. Associazione volontaria di solidarietà familiare per le persone portatrici di handicap - Piacenza
Associazione Nazionale IL MELOGRANO

e con il Patrocinio di:
REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI LECCE
COMUNE DI LECCE
OSSERVATORIO PERMANENTE PER LA LETTURA E LA COMUNICAZIONE - Dipartimento di Filologia Linguistica e della Letteratura - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE



DAL CURARE ALL' AVER CURA

Sara Sassi *

Dal Caos alla Forma

Esperienza nel reparto di oncologia pediatrica

La mia esperienza nel reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia inizia nel 2009. Mi sono affiancata prima come tirocinante e dal Settembre 2010 come parte dell'equipe multidisciplinare, a tre musicoterapisti già attivi nel reparto (Lorenzo Capolsini, Maria Dolores Rossi e Francesca Nobili), arricchendo il loro lavoro con il contributo della MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi.

Il reparto in cui collaboro è uno dei circa trenta centri di cura per tumori infantili attivi in Italia. Qui vengono effettuati tra le 3.000 e le 3.500 prestazioni e circa 30 nuove diagnosi annue.

I 45 bambini presi in carico dai Musicoterapisti in questi due anni e mezzo circa di attività sono stati di varia nazionalità ed etnia (oltre a Italia centro-meridionale, Albania, Grecia, Kosovo, Romania, Perù, Venezuela...), affetti da neoplasie solide ed ematologiche, in diversi stadi della malattia.

La presenza della MusicArTerapia in reparto cerca di normalizzare la vita del giovane paziente in ospedale accompagnandolo in un percorso che incentivi l'autoespressione e dando un'opportunità a quelle aspettative che il bambino vivrebbe normalmente nella quotidianità.

«Vivere è di per sé arte, con i presupposti di un'auto-terapia» (S.Guerra Lisi, *Art RiBel*, ETS 2008). Il fare arte è una *strategia di auto-terapia* in quanto racconto di sé a se stessi. La MusicArTerapia costituisce per il bambino una forma idonea per esplorare emozioni e sentimenti collegati alla sua malattia e ospedalizzazione, aprendo una possibile strada o percorso narrativo per poter elaborare la sua esperienza e rappresenta inoltre, un mediatore efficace per dar forma a temi dolorosi.

La GdL ha portato allo sviluppo di una cultura che riconoscesse la forza e l'importanza dell'*accomodamento esistenziale*, una forza che è *Arte di Vivere* e un metodo di lavoro basato sul *principio di piacere* come unica motivazione alla crescita dell'essere umano, soprattutto se sofferente. In due anni di lavoro con pazienti oncologici ho compreso l'importanza di questo impegno psico-pedagogico al recupero del piacere che, se inibito, può condizionare la libertà espressiva dell'individuo e della società.

Nei percorsi espressivi in cui avviene una messa in gioco psico-senso-motoria, si instaura una connessione con le origini comuni per cui, si sensibilizza l'individuo all'altro come affine a sé per storia naturale (integrazione), requisito d'importanza primaria in



Parco giochi nelle stanze

una realtà come quello del reparto di oncoematologia, in cui il bambino, a causa della malattia, viene isolato e allontanato anche per lunghi periodi, dal normale contesto sociale.

Dal Caos alla Forma è il percorso, il processo mentale che i piccoli pazienti oncologici iniziano dal momento della diagnosi e del primo ricovero. La quotidianità del bambino/adolescente viene stravolta: niente più scuola, allontanamento dagli amici, dalle attività extrascolastiche, dai luoghi familiari, modificazione della dieta alimentare, lunghi periodi di ospedalizzazione, una moltitudine di persone sconosciute che agiscono sul tuo corpo, che ti pungono, visitano, il sentirsi diversi, modificati dalla malattia e dalle terapie. Questo è il Caos dei nostri pazienti.

Il mio tentativo è di accompagnare i pazienti in questo post Big-Bang, aiutandoli con tutti i linguaggi della MusicArTerapia a comunicare la crescita che il passaggio *dall' inarticolato all' articolato* comporta. Nel pensiero e nell'agire umano, l'inarticolato appare insensato e stimola perciò l'attività interpretativa affinché trovi un senso; per questo è importante *"imparare a non vederci chiaro"*(ivi).

Implicita nell'Arte di vivere è anche un'altra caratteristica a cui il bambino ospedalizzato deve più volte attingere: la *plasticità* propria delle materie resistenti e radicata quindi nel concetto di *resistenza* che in natura è la capacità di non cedere ad un impatto. I piccoli pazienti devono essere resistenti e perciò plastici nell'affrontare il duro impatto con la realtà della malattia.

Ho seguito il percorso di alcuni bambini del reparto, di età tra i 3 e i 12 anni, di ambo i sessi e di varia nazionalità, lavorando/giocando sul processo che dal caos porta alla forma ordinata, partendo dal racconto dell'origine dell'Universo e dal *punto*.



Entro nella stanza del bambino con in mano un fagotto bianco (traverse che si usano nel reparto), metaforicamente punto di aggregazione della materia; solo questo "sapere che c'è qualcosa là dentro ma non vederlo" canalizza l'attenzione sul mio racconto legato al *punto magico gravido di tutto* e all'origine dell'universo. Capita che la curiosità a proposito del contenuto sia tale da generare forte impazienza: "basta ascoltare, passiamo al fare!". La soglia d'attenzione d'ascolto di un bambino piccolo è generalmente bassa a meno che non lo si coinvolga in maniera attiva; tanto più se si tratta di un bambino ospedalizzato, costretto a condurre una vita sedentaria, senza compagni di gioco coetanei e spesso senza poter uscire dalla propria stanza.

Solitamente, se le condizioni fisiche e la volontà del paziente lo consentono, allestisco il pavimento della stanza con le lenzuola usate per i letti del reparto e qualche traversina per rendere più comodo lo spazio di lavoro (tavola 1); i bambini apprezzano molto questo *setting* di gioco che, rispetto all'essere seduti ad un tavolo, li lascia liberi di muoversi come più preferiscono e di attivare tutto il corpo, sempre limitatamente alle possibilità date dall'essere attaccati ad una flebo per le terapie e al cvc (catetere venoso centrale) che rende comunque difficoltosi e fastidiosi determinati movimenti.

Ricordo al bambino che anche lui in passato era un puntino annidato al sicuro nella pancia della mamma (Diego, 5 anni: "adesso sono grande però!"), se ne stava raccolto e concentrato e cresceva emettendo un *roooonzio* (1° Stile prenatale Concentrico-pulsante);

Dal Caos al Cosmo di Diego (5 anni)



In quel puntino c'era già dentro tutto e piano piano, partendo dal centro il corpicino andava irradiandosi verso l'esterno, come i raggi di un sole e cominciava a muoversi sentendo intorno a sé la pancia della mamma e trovando in essa dei *punti di riferimento* (5° Stile prenatale Ritmico-staccato) per poi, quando oramai bello formato, sentire una spinta giù in fondo alla schiena, *punto di distacco*, "è ora di nascere!" (7° Stile prenatale Catartico).

Durante il racconto pronuncio la parola *Punto* sottolineandone la *forma sonora* e le proprietà emo-tono-fono-simboliche.



La palla magica di Diego (5 anni)

Similmente racconto la storia dell'origine dell'universo...

Al termine del racconto ritorno sul mio fagotto-punto anche lui colmo di materia ed energia, e simulo con il bambino il Big-bang. Sul pavimento si sparpagliano materiali di vario tipo: tempere, acquarelli, pennelli, pastelli ad olio, inchiostri di china, das, bottoni, materiali del reparto.....Ora c'è tutto il necessario per creare un universo, ma è tutto in disordine! Invito il bambino a creare i vari pianeti, il pianeta tempera, quello acquarello, il pianeta pennello ed ecco che, tra curiosità per i materiali e qualche distrazione, prende forma un bel sistema planetario con al centro il suo sole giallo che occasionalmente diviene un pennarello, una tempera.

Diego, 5 anni, sceglie le tempere ed i batuffoli di cotone e dipinge il suo Sistema Solare; una spirale lungo cui si dispongono le chiazze/pianeta e sulla Terra c'è una grossa chiazza rosso carminio, Civita, la sua città.

Passa al das e produce un piccolo bozzolo al cui interno spinge bottoni e qualche filo colorato per poi dirmi che si trattava di una palla magica con dentro "tutte le cose che i bambini desiderano". Altre volte, nel fagotto, pongo solo materiali utilizzati nel reparto come siringhe, cerotti, batuffoli di cotone, mascherine, copri scarpe, cuffie, lacci emostatici...

Le prime reazioni alla vista di alcuni oggetti associati a dolore e fastidio (cerotti e siringhe) sono di perplessità e osservazione sospetta: Simone, 5 anni: "Oggi mi hanno fatto già 7 punture, e io ho 5 anni!" Giocando con i materiali che quotidiana-



Sdrammatizzazione dei materiali del reparto



Diego (5 anni)



L. S. (17 anni)

mente vedono in mano a medici ed infermieri, imparano a sdrammatizzare, a vedere altro da ciò che appare, e sperimentano in maniera ludica le capacità plastiche e metamorfiche degli oggetti. Dopo un lavoro effettuato sul suo nome e il riconoscimento delle lettere che lo compongono, Diego

afferma: "I cerotti non sono così brutti!"; e negli incontri successivi richiede insistentemente cerotti e siringhe.

Il piacere che il bambino oncologico sperimenta nel creare spontaneamente a partire da questi materiali, influisce positivamente su quella paura chiamata "ansia anticipatoria" che precede le procedure medico-invasive influenzando sulla percezione del dolore da parte del bambino.

* Master in MusicArTerapia - usagichan82@hotmail.it

Nelle foto che seguono: alcune opere create dai pazienti



C. G. (5 anni): Il Punto e l'imPronta



Dal buio alla luce



Pittura meteorologica: pioggerella e vento (C. G., 5 anni)



S. T. (4 anni): Storia di un pesciolino



TESTIMONIANZE

Luisa Sperandio*

Il “Viaggio dell’Eroe”: il nostro percorso

“Le fate esistono ed esaudiscono sempre i desideri...”, dice Walter Benjamin in “Infanzia berlinese”, e lo fanno gratuitamente, aggiungo io, e si presentano sempre travestite da umani.

Mi stupii un giorno, parlando con amici, nel sentirmi dire: “Ricordo quel periodo del mio malanno come uno dei più belli della mia vita, perché di esso mi resta solo ciò che ho ricevuto e ho ricevuto tanto”.

Ma è ovvio... mi dice Stefania (dalle pagine della rivista): “Gli Eroi siamo noi operatori nella GdL. Il Viaggio è il nostro percorso, da un mondo a un altro mondo: da una visione dell’Handicap come errore della natura, anomalia, punizione... verso un cambiamento di questa visione che è considerare l’Handicap un’opera d’arte, dell’arte di vivere”.

Rammento bene l’inizio del Paradigma: “In quanto disciplina la GdL è anzitutto un sapere. In quanto disciplina formativa della persona comporta un essere in un certo modo... e un saper fare...”

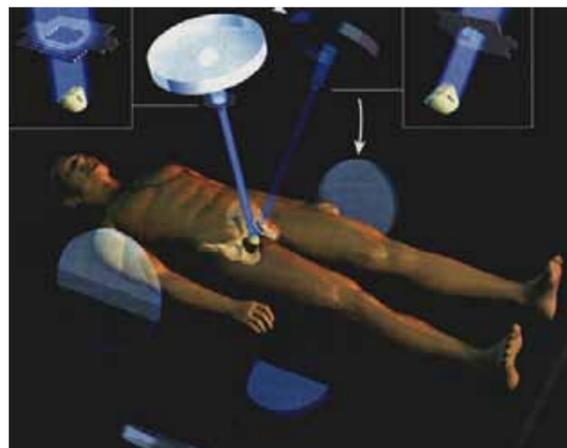
Recitato come un mantra questo concetto e praticata assiduamente la GdL, essa ti plasma nel saper fare, che esige l’armonia con l’essere, e si propaga come un’onda in ogni aspetto della propria vita e ti vedi cambiare nel tempo, stupita e grata.

Ma quanto profonda sia stata la trasformazione l’ho toccata con mano nel mio incontro con Medusa, il suo nome pietrifica come la sua testa: “Lei ha un tumore signora, una massa enorme formatasi in almeno tre anni...”

Tre è il numero perfetto, ho pensato, porterà bene... e mi aggrappai al mio lavoro, come il problema se riguardasse un altro non me.

Superata l’incredulità di fronte ad una sorpresa negativa e il senso di “tradimento alle spalle” della prima doglia espulsiva, inizia il “Viaggio dell’Eroe” in cui sono previsti gli aiuti ma non facilitazioni, da cui si esce arricchiti perché gli eventi nefasti sono “prove iniziatiche”.

“EROE: protagonista, che – come nel nascere – si trova a dover risolvere problemi più grandi di lui, (...) misurando al massimo le sue possibilità, la sua personalità (...) in un viaggio che è un susseguirsi continuo di pericoli e provocazioni, teso a raggiungere la fine dell’impresa, sempre in prima persona, perché l’eroe non ha controfigura”.



Accettando questo malanno, come una delle tante prove già vissute, dolorosamente inizia il “DISTACCO: da un mondo per avventurarsi verso un altro ignoto. ‘Separazione’ è finalizzazione del Sé all’agire...”

Ho “mollato la presa” assecondando le spinte espulsive nell’“ATTRAVERSAMENTO” dal mio mondo ad un altro sconosciuto, oscuro e scuro perché sarà sotterraneo, ctonio, il mio nuovo “grembo”.

Non incontro nani né miniere d’oro, non ci sono forze ctonie che curano, questo è il Regno della Radioattività: è lei la “Regina della Notte”.

“In qualche modo c’è da vivere una transe (“attraversamento” di soglie) capace di un “viaggio” dall’utopia alla realizzazione ...”

Percorro corridoi semibui lasciandomi ammagliare dai fitti Boschi, sulla lunga parete di sinistra, dove un raggio di luce *ri-esce* a filtrare rivelando un magico velo di nebbia, s’intravede la speranza di *ri-uscire*.

A destra ci sono le stanze luminose che mi seducono con i loro colori e i grandi scenari di oceani azzurrissimi, ma “*uccì, uccì, sento odor ...*” di orchì e stregoni che lanciano un sortilegio: “Dovrai venire ogni giorno, per trenta giorni tu varcherai la soglia del nostro regno, dovrai dimenticare il tuo nome, ti presenterai a noi come numero e nella solitudine, nella paura riceverai le nostre pozioni malefiche”.

Ho “PAURA: memoria psico-corporea del rischio di non essere proiettati fuori, e di venire ringoiati dal grembo materno mortifero, Paura ancestrale del Buio...”

Infermiere premurose mi accompagnano da medici cortesi che prevedono secondo statistiche sperimentatissime, ma che ignorano la *diversità*, le forze autoteliche, i Potenziali Latenti, la magia e il mistero e affidano la mia guarigione a un “Duetto” micidiale di radio e chemioterapia, poi l’intervento chirurgico che sarà devastante, poi forse ancora un altro “Minuetto”!

“PROVE: superamento di ostacoli e negatività, misurazione vittoriosa con oppositori ...”

Tento la fuga ritornando a ciò che conosco, a ciò in cui credo - l’omeopatia e la medicina naturale.

Il medico omeopata come la Fata Turchina mi riporta al senso di realtà, ma mi sosterrà lungo tutto il percorso che si rivelerà un durissimo e dolorosissimo calvario.

Avrò accanto tantissimi “AIUTANTI” perché quello era un tempo di *regressione*, un tempo antico di fiabe magiche che iniziano così:

- Nei tempi antichi, in cui desiderare serviva ancora a qualche cosa... arrivò una Fata buona... nelle vesti della mia vicina di casa che, giorno dopo giorno, mi accompagna fin sulla soglia degli “orchì” e mi attende per accogliermi con un sorriso in cui mi sento *ri-conosciuta*, mitigando così il sortilegio.

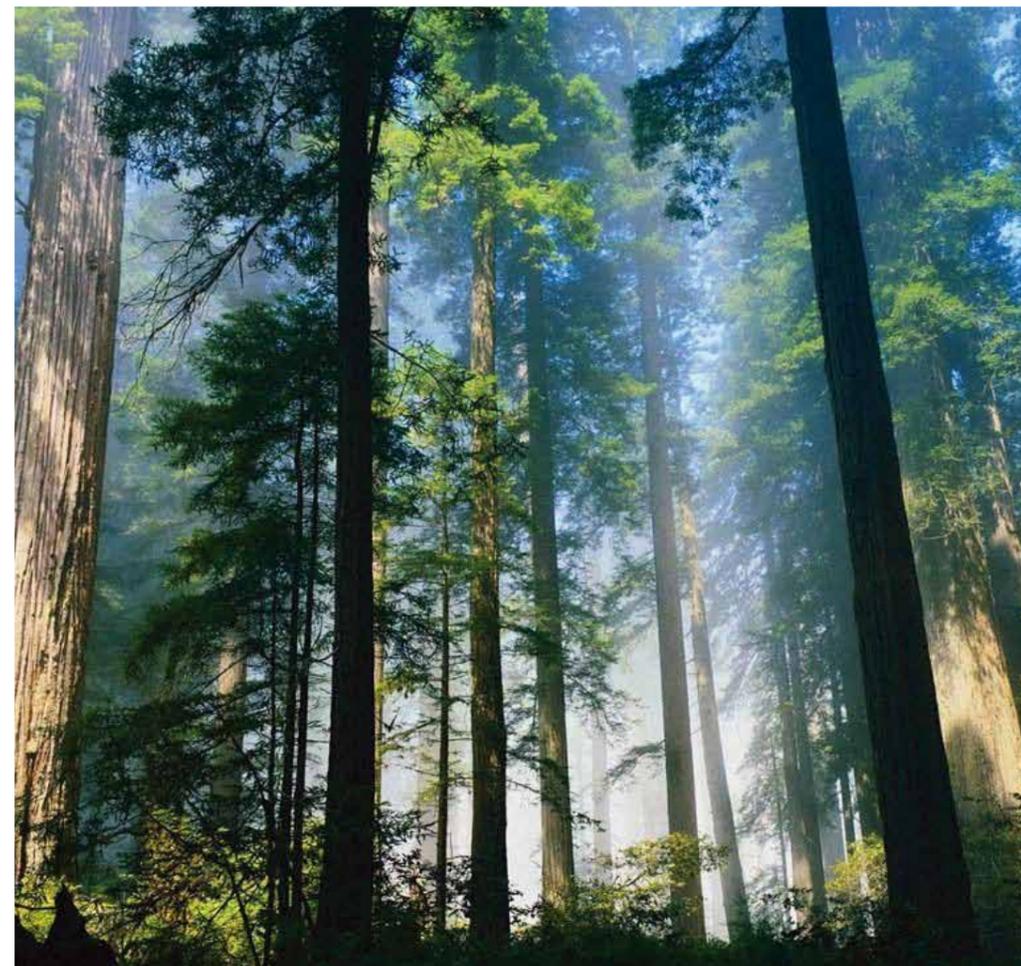
“...nell’attraversamento l’Eroe spesso si può perdere... Occorrono aiuti e aiutanti che maieuticamente lo conducano alla *ri-uscita*...”

“PREMIO: alla nascita, rispecchiamento buono della propria immagine riconosciuta, gratificata dall’altro da sé nelle cure materne... contento è per l’Eroe-nato, essere contenuto, nel suo lungo percorso verso l’*autonomia*”.

Arrivano anche le Fate “della cura” che con attenzione premurosa provvedono ai bisogni di questo corpo smagrito, avvinghiato attorno alla propria sofferenza con nemmeno più la forza di desiderare, lo lavano, lo massaggiano *con-tatto*, leniscono le bruciature con le pozioni magiche omeopatiche e naturali, lo nutrono e riempiono le mie notti insonni con la loro premurosa e sollecita compagnia.

E come nella migliore tradizione cavalleresca ho anch’io il mio “fedele scudiero”, così chiamavano in ospedale mia figlia Chandra quando la vedevano arrivare davanti a me “lancia in resta”.

Sono ancora schiacciata nel tunnel buio e doloroso quando vedo in fondo una luce: è l’acciarino magico trasportato dal tappeto volante che ha in sé un incantesimo liberatore; è un dono che arriva da lontano, lontano, dalle Fate amiche e dai Maghi filiali.



“Con il tappeto volerai, dice l’incantesimo, fino ad arrivare in una valle circondata da alte e ripide montagne, lì troverai un Castello abitato tanto tempo fa da una bellissima principessa di nome Sissi, troverai un’acqua miracolosa (l’acqua di Levico) dove mani attente t’immergeranno ogni giorno, come in un rinnovato battesimo, Medici Teosofi si prenderanno cura di te, con la Bellezza e l’Arte”.

Così piansi, piansi fino ad inondare la terra per ripulirla di tutto il dolore che la follia dell’uomo sa causare, dopo tre giorni il sole tornò a brillare e l’anima potè finalmente ritrovare il suo corpo e insieme gioire di questo magnifico Creato, fino all’En-chanter, cioè dentro il canto/in-canto della guarigione.

“E vissero felici e contenti...”

* OMAT NELLA GdL

Nota: Il titolo e lo schema narrativo sono tratti da S. Guerra Lisi e G. Stefani, “Il Viaggio dell’Eroe”, in questa Rivista, N° 6, settembre 2008

VOCABOLARIO

Regressionione

Nella GdL la R. ha il senso positivo di 'strategia di sopravvivenza'. L'infinita creatività implicita nell'essenza psicofisica umana permette un margine di vitalità più ampio di quanto si può immaginare, attraverso strategie simboliche corporeo-sensoriali, che fanno della R. un'occasione vitale. Quando, per un disagio psichico o fisico, non si può andare avanti, *si può andare indietro*, in attesa di una spinta (doglia espulsiva) per reinnescare il direzionamento evolutivo. Questo è possibile con un aiuto esterno, che è l'essenza stessa delle *cure sociali*, le quali vanno dal ridirezionamento al raggiungimento dell' autonomia psicofisica.

La GdL vede nel vissuto ontogenetico prenatale una reale esperienza psicofisica di riattraversamento anche senso-percettivo che può riattualizzarsi nella regressionione, come andare indietro per cercare di riandare avanti", è ipotizzabile un vissuto ulteriore sensopercettivo.

La R. implica l'immersione in uno spazio-tempo altro che gli altri non possono invadere e condividere, ma solo osservare da fuori nelle tracce espressive - come spiando un artista mentre dipinge, danza, suona - tracce tanto più coinvolgenti quanto più universali (→ STEREOTIPIE). L'infinita creatività implicita nell'essenza psicofisica umana permette un margine di sopravvivenza, più ampio di quanto si può immaginare, attraverso strategie simboliche corporeo-sensoriali che fanno della R. un'occasione vitale.

Riflessologia

Teoria della GdL che studia l'omologia tra diversi organi del corpo umano dove una somiglianza di forme è generata da una stessa funzione. Dell'ampia ricerca in corso riportiamo un esempio centrato su una funzione importante per la sopravvivenza e la crescita umana, che quindi tende ad avere molteplici manifestazioni: l'*Incorporazione*, articolando la sua consistenza nelle fasi di *protensione*, *prensione*, *trasformazione*, *assimilazione*, osservabili nell'omologia tra organi diversi - la Mano, la Bocca, il Corpo, la Mente - come nello schema sotto riportato.

“R”

Ritmo

'Ritmo': dal greco *rhythmòs* ('rheo', scorro): 'modo di scorrere di un flusso' (Benveniste).

Questa definizione consente di 'sentire' in omologia tanti fenomeni di ordine diverso: cosmico, vegetale, animale, umano. Così inteso il R. nella GdL è una categoria generale dell'Estetica Cosmopsicofisiologica.

E così, in questo 'modo di scorrere di un flusso', si spiega bene perché nell'esperienza comune (a partire dalla musica), il termine R. spazia tra due opposte polarità: da un lato ordine, misura, regolazione, controllo, organizzazione estetica, razionalità; dall'altro eccitazione, tonicità intensa, motricità vivace, fino al disordine irrazionale. Questa seconda polarità corrisponde alla fase ('dionisiaca') della *scarica* nel modello bioenergetico del **Corpo Tripartito**, denominata appunto 'R.' - in opposizione alla fase ('apollinea') denominata '*melodia*'.

Nella vita umana, già prima della nascita, il flusso vitale ha evidentemente modalità diverse di scorrimento; e così nella successione degli **Stili Prenatali** si possono vedere in ogni fase indizi di un'acquisizione progressiva di competenza (proto)ritmica dell'organismo umano, dalla pulsazione all'accelerazione.

Per un operatore in MusicArTerapia è importante affinare il 'senso del R.' come capacità di osservare nei comportamenti il R., ossia il modo di scorrere dell'energia vitale, vale a dire gli *andamenti* emotonici delle persone.

Ri-uscire

In virtù della continuità della vita umana e delle inestinguibili memorie del corpo, la teoria GdL del Viaggio dell'Eroe vede la Storia psico-corporea della nascita come la ri-uscita primaria, matrice e modello di tutte le successive 'riuscite', considerate quindi 'ri-nascite'.

Dal primo libro apparso con questo titolo (*?Ri-uscire!*, Borla 1991), questo tema permane centrale nella GdL, costantemente riproposto e sviluppato in tante esperienze e ricerche.

comportamenti	Mano	Bocca	Corpo	Mente
predisposizione: auto-centrazione	<i>raccolta, inerte</i>	<i>chiusa, rilassata</i>	<i>raccoglimento, immobilità</i>	<i>assorta, vuota</i>
protensione	protesa al contatto	labbra aperte	estensione, ascolto	curiosità esplorativa
prensione	prendere, cogliere, afferrare	succhiare, mordere, assaporare	aggrapparsi	afferrare, cogliere, apprendere, capire
trasformazione / assimilazione	stringere, manipolare	masticare, inghiottire	digestione, sinestesia	pensare, elaborare, scegliere, creare

INFORMAZIONE/INFORMAZIONE/INFORMAZIONE/INFORMAZIONE

Questa rubrica ha lo scopo di informare i lettori sulla diffusione territoriale della GdL, sulle iniziative promozionali e sugli eventi formativi, sui nuovi diplomi e quant'altro possa interessare gli studenti, i ricercatori e gli operatori impegnati nei diversi ambiti della Disciplina.

LIBRI DA LEGGERE

Il Teatro dell'altro

Marco De Marinis, *Il teatro dell'altro. Interculturalismo e trans culturalismo nella scena contemporanea*, La Casa Usher, Firenze 2011

Una lettura fondamentale per gli Operatori di MusicArTerapia nella GdL, questa di Marco De Marinis: "Il teatro dell'altro" che, secondo la GdL integra anzitutto le varie manifestazioni dell'io, e con esse i vari linguaggi espressivi.

Non si tratta solo di un gruppo formato da 'diversamente abili' e non, ma di una sdrammatizzazione della differenza, ritrovando il Corpo come Segno di possibilità di incontro e continuità fra esseri umani. Ciascuno dei quali ha un 'gusto personale di vivere', come in un ricco *convivio* dove si può assaporare a lungo: come l'osso di una prugna tenuto tanto, tanto in bocca, a prova di una ri-evocazione possibile, retrogustativa, della polpa della vita.

Il 'Cervello nella Pancia' citato dall'autore, fa convivere l'io e gli Altri, in una comunicazione viscerale che ci fa scoprire - né sfuggire per paura né negarla - la *diversità* dell'incorporazione metamorfica della realtà. "Corporeità, polisensorialità, tattilità, sinestesia, cinestesia... nella ricerca dell'efficacia per una nuova funzione conoscitiva-intellettuale-spirituale del teatro... come esplorazione di sé e dell'altro, come viaggio verso e nell'alterità, come mezzo di accesso a stati diversi di coscienza, come esperienza di espansione-dilatazione-intensificazione della percezione, come 'perdita dell'io', come possibilità di avere visioni, come liberazione (controllata) del flusso vitale." (pag.213) Una *libera schizofrenia* dell'io come la libera 'transe' inseguita da Georges Lapassade. Si annullano i confini della diversità, poiché ciascuno è 'liberato nell'essere come si è'. In questi termini il teatro è un'esperienza di pienezza e unità originarie, in se stessi e negli altri, nella Globalità dei Linguaggi.

Un ringraziamento a Marco De Marinis per il Teatro dell'Altro, che permette ai nostri MusicArTerapeuti di ritrovarlo nell'Arte di Vivere delle persone: dalla sofferenza alla creatività.

Un suggerimento ai nostri lettori: il capitolo "Io e (è) l'altro: tra paura del diverso e desiderio dell'alterità. Prospettive teatrali" può utilmente essere visto come il centro da cui si irradiano diverse prospettive. Perciò, iniziare da qui.

Stefania Guerra Lisi

Umbertide 2011 Metamorfosi progressiva

La Formazione Permanente per i Diplomi GdL ha ripreso quest'anno il tema delle metamorfosi kafkiane

a cura di Veronica Pavani *



Dal 30 giugno al 2 luglio 2011 si è svolta presso il Centro Socio Culturale "San Francesco" di Umbertide la Formazione Permanente per i Diplomi GdL, con la guida di Stefania Guerra Lisi e Gino Stefani. Il Centro, per il secondo anno consecutivo, era messo a disposizione dal Comune, grazie ad un accordo decennale, in collaborazione con la cooperativa ASAD e l'Associazione "Oltre la Parola", di cui è presidente Donatella Floridi, diplomata GdL, attivissima promotrice della nostra disciplina e tramite con il Comune di Umbertide e la Provincia di Perugia. L'accordo con l'Università Popolare di MusicArTerapia prevede la formazione degli operatori con disabili nella Globalità dei Linguaggi, metodo Stefania Guerra Lisi.

Ancora un testo di Kafka ha accompagnato il tema di approfondimento: mentre lo scorso anno abbiamo vissuto e esplorato la "metamorfosi regressiva" di Gregor - lo Scarafaggio della Metamorfosi kafkiana -, quest'anno le nostre riflessioni erano sulla "metamorfosi progressiva" partendo da un testo ricco di doloroso umorismo: *Una relazione accademica*.

"Senza via d'uscita", queste sono le parole che una scimmia, anzi una ex-scimmia, utilizza di fronte ai membri di un'accademia, per esporre le tappe della sua "metamorfosi progressiva" che, da animale rinchiuso in una gabbia, lo hanno portato a comportarsi come un uomo europeo di media cultura, imparando ad imitare e a "scimmiettare" i comportamenti di chi gli sta intorno, fino all'acquisizione di un linguaggio verbale. Il giorno in cui l'animale riesce ad articolare un suono, a gridare una semplice parola "Hello!" entra di diritto nella società umana e riguadagna la "libertà".

Adeguarsi con fatica all'ambiente-contesto rinunciando così ad una parte delle propria identità, è ciò che accade, secondo la GdL, quando ci troviamo di fronte ad un *adattamento* alla realtà circostante. E ancora una volta abbiamo avuto modo di riflettere su quanto un *ammaestramento comportamentale indotto dall'esterno* sia distante dal concetto di *evoluzione* secondo un ordine onto-filogenetico al quale mira la nostra disciplina; e quanto sia necessario, anziché adattarsi, *accomodarsi*.

Accomodarsi, trovare uno spazio nella realtà secondo un *principio di piacere* comporta molto spesso





delle strategie di sopravvivenza e di accomodamento: come le stereotipie. Ed è proprio alla comprensione e alla valorizzazione di questi comportamenti ripetitivi e insensati che è stato dedicato un altro importante momento di riflessione, supportato anche dal materiale audio e video che, con grande generosità, alcuni diplomati hanno mostrato nel momento dedicato alla convisione. Contributi

audiovisivi, realizzati in realtà lavorative differenti, hanno dato modo a Stefania Guerra Lisi di condurci attraverso l'osservazione e la lettura di stereotipie vocali e corporee, restituendo loro una "dignità di senso" e sottolineando come il disconoscimento di questi comportamenti sia squalificante per la persona e porti ben presto ad un'alienazione dell'individuo.

La Caposcuola, infine, ci ha stimolato non solo ad indagare ancora le stereotipie, tipiche dell'handicap ma comuni anche nella "normalità" dal lattante all'anziano, ma ci ha sollecitato affinché continuiamo a documentare le nostre esperienze dall'inizio del percorso. Uno strumento, quello audiovisivo, utile sia per noi sia soprattutto per i parenti delle persone di cui ci prendiamo cura; esso infatti ci aiuta a non dimenticare (come invece molto spesso avviene), il senso e il percorso delle vicende, il dolore e la metamorfosi delle persone.

Molto stimolante e interessante il momento di approfondimento teorico proposto dal prof. Gino Stefani. Alla ricerca di una forma sempre più organica e sistemica della Disciplina, abbiamo avuto modo di riflettere sui "Metodi della GdL", in riferimento ai Principi, ai Valori, alle Teorie.

È emerso come, a differenza del Metodo, che ha come finalità la Comunicazione e l'Espressione, la Tecnica dal canto suo ha come scopo ultimo la semplice produzione, non implica un modo di essere, mira solamente ad una precisione attraverso l'utilizzo di strumenti e di una tattica e una tempistica stabilita. Invece, tattiche, stile personale e modo di essere caratterizzano il metodo nella GdL. Nella mattinata di venerdì 1 luglio, nei locali del Centro Socio Culturale "San Francesco" ha avuto luogo una conferenza stampa, con un assessore della Provincia, il Sindaco di Umbertide, e membri della Giunta Comunale, altre autorità locali, Donatella Floridi. Si è ribadita la volontà di fare diventare Umbertide un polo formativo nella nostra disciplina, ed è emerso il progetto di un'Accademia GdL.



Mauro Colella, docente UPMAT, ha presentato il nuovo sito della Globalità dei Linguaggi, già attivo. Una veste grafica tutta nuova e, tra le novità, la possibilità di consultare e "sfogliare" digitalmente i primi numeri della rivista, visionare video caricati direttamente sulla home page, accedere facilmente ai siti delle librerie che vendono i libri di GdL on line; infine, pagine in inglese, francese, spagnolo e portoghese riportano i contenuti essenziali. Rispondendo a un desiderio espresso dai Diplomatici, presto verrà attivato un link per accedere ad un forum dove poter discutere e condividere le proprie esperienze.

Infine la Rivista. Come tutti noi sappiamo questo strumento della GdL vive grazie agli abbonamenti dei lettori, e allo stato attuale, non viene raggiunta nemmeno la metà degli abbonamenti sufficienti alla sua sopravvivenza. Confermato che la Rivista deve permanere in veste cartacea, ognuno dei presenti è chiamato a "prendersi cura" di questo utile strumento di informazione e aggiornamento, attraverso più abbonamenti e in maniera continuativa. Per rendere que-



sto strumento più fruibile, si è auspicato un linguaggio più aperto ai non 'addetti ai lavori' GdL, e qualche numero monografico.

Le giornate si sono concluse con l'appuntamento per due importanti momenti formativi della Globalità dei Linguaggi.

In primo luogo, il 16° Convegno Nazionale, a Riccione il 7-8-9 Ottobre 2011, sul tema *Creatività e Arte di Vivere*. Quest'anno si intende dare maggiore spazio agli interventi di esperti esterni, pur senza escludere testimonianze dei Diplomatici. Chi vuole partecipare al Convegno con un intervento lo dovrà inviare entro il 10 settembre, precisando il formato del documento audiovisivo.

Secondo, la **Formazione Permanente 2012**: sarà sempre a Umbertide, il 6-7-8 luglio, sul tema delle Stereotipie. Un evento, questo della Formazione Permanente, che forse non viene ancora riconosciuto nella sua importanza, come un'occasione per sviluppare relazioni umane e professionali, per "alleggerire" attraverso il dialogo e il confronto le problematiche e le difficoltà lavorative che ognuno di noi porta con sé, ma soprattutto come un momento di incontro, di riflessione e con-visione con Stefania Guerra Lisi, Gino Stefani, e tutto il gruppo dei Diplomatici, perché la Globalità dei Linguaggi è una disciplina in continua evoluzione.

* Master in MusicArTerapia nella GdL
papaveri81@tiscali.it



Integrazione e socializzazione alle falde del Vesuvio

Il nuovo "Centro Diurno nella Globalità dei Linguaggi" di Cercola (Napoli)

a cura di Maurizio di Gennaro* e Giulia Biancardi**

Da marzo 2010 nel quartiere di Caravita a Cercola (cittadina vesuviana della provincia di Napoli) è aperto il "Centro Diurno per la socializzazione e l'integrazione nella Globalità dei Linguaggi", la cui *mission* principale è l'inclusione sociale e l'integrazione di persone con (lievi, medio-gravi e gravi) handicap nel tessuto comunitario della cittadina vesuviana. È un servizio pubblico espletato dalla CUM (Cooperativa Umanista Mazra) in collaborazione con l'Associazione di volontariato "Jonathan - Insieme per gli altri", finanziato dalla Regione Campania e dal Comune di Cercola sulla base di un progetto sperimentale redatto dagli scriventi e approvato dopo un Bando pubblico di gara indetto nel febbraio 2010.

Fin dagli inizi degli anni Novanta, l'apertura del Centro Diurno è stata pervercacemente, costantemente perseguita e sostenuta da una tenace anima propulsiva, Enza Scarpato mamma di Valerio, e dai familiari di persone con medio e gravi handicap, i quali fondarono la suddetta Associazione proprio con l'intento comune di promuovere e sviluppare nelle comunità cittadine vesuviane processi di socializzazione/integrazione per i loro familiari più fragili.

Il CD nella GdL è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30 e il lunedì pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00, ma è in fase di redazione la proposta di potenziare ulteriormente le attività sia per gli spazi che per il tempo di fruizione delle stesse. Gli spazi sono organizzati in *Atelier* delle Materie, *Atelier* del Corpo, Aula Multimediale e Musicale, oltre agli ambienti per gli incontri individuali e l'area amministrativo-progettuale.

Le attività laboratoriali in corso sono: Laboratorio di MusicArTerapia nella GdL, Lab. di Produzione dei Linguaggi Visivi (audiovisivi e fotografia) nella GdL, Lab. ArtisticaMente, Lab. Espressivo-Relazionale, Lab. PsicoSensoMotorio, Lab. di Informatica, Lab. di Filosofia e MultiCulturalità nella GdL, Lab. di Burattini nella GdL, Lab. di Giornalismo, Lab. di Canto Corale e Musica d'Insieme nella GdL, Lab. Teatrale, Lab. Produzione Artigianale. Da esse emergono produzioni artistiche e di AnimAzione, che materiano eventi e *performances* pubbliche in varie occasioni e contesti: convegni e festival,

eventi teatrali e musicali, *performances* multimediali, installazioni audiovisive e corporee, feste di strada e mostre itineranti.

Innanzitutto, diciamo subito che le attività laboratoriali sono aperte in forma gratuita a tutti i cittadini. Lo si è concepito, pertanto, come spazio sociale comunitario condiviso e coesivo, nel quale si possa approntare in modo anarchico (nel senso di assenza di 'governo' dall'alto), partecipativo e integrato (secondo principi, teorie e metodi dell'AnimAzione nella GdL) prodotti, processi e percorsi, di comunicazione/espressione d'arte integrata.



Cuma (Anatro della Sibilla)

Attualmente, ci sono trenta persone con disabilità media, medio-grave e grave, che partecipano alle varie attività culturali, artistiche, animative e ricreative, sulla base del *principio di piacere*. I Laboratori sono frequentati anche da volontari giovani e adulti, tirocinanti dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dell'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, stagisti di vari corsi di formazione finanziati dalla Regione Campania. Frequenti sono gli incontri con gli studenti di Istituti scolastici di ogni ordine e grado. Le linee di intervento socio-psicopedagogico-terapeutico tracciate si dipanano lungo 2 direttrici principali: quella più propriamente sociale, tesa allo sviluppo e al sostegno di pratiche comunitarie di integrazione e di inclusione sociale, ma sappiamo benissimo come OMAT che strettamente intrecciata ad essa si dipana la direttrice più specificamente terapeutica, così come più volte richiamato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Terapia nel e col grembo sociale, insomma. L'équipe psico-socio-pedagogica che accoglie la persona con handicap e che - dopo un periodo più o meno

lungo di osservazione e raccolta dati - traccia un Progetto-Persona individualizzato, è sempre pronta a ricalibrare e/o modificare in tutto o in parte la programmazione socio-terapeutica redatta: insomma, programmazione *dinamica* nella GdL.

Nel corso dei passati 15 mesi sono state svolte anche delle esplorazioni culturali e animativo-ricreative: a titolo esemplificativo citiamo solo l'esplorazione nel Parco Archeologico di Cuma e nell'Anatro della Sibilla Cumana, nel Parco Archeologico di Paestum, le numerose esplorazioni a Città della Scienza di Napoli, l'incontro con gli speleologi del gruppo internazionale "La Salle", in occasione dell'anteprima mondiale della loro mostra internazionale di fotografia speleologica in 3D.

Di tutte le attività sociali e terapeutiche vi è ampia documentazione, anche fotografica e audiovisiva. È in corso di pubblicazione nel rinnovato sito www.coopumanistamazra.eu solo una parte di detta documentazione.

Oggi il CD nella GdL costituisce un saldo punto di riferimento sociale per l'intero territorio vesuviano e la Municipalità 5 di Napoli, ed è fortemente sostenuto dal Comune di Cercola, diretto dal Sindaco dott. Pasquale Tammaro [foto sopra], coadiuvato dall'Assessora alle Politiche Sociali, dott.ssa Tania Polito. Le progettualità che si attiveranno nei prossimi mesi concernono le pratiche di condivisione e cura degli spazi verdi, di un orto-giardino, l'avvio di un Lab. di falegnameria, l'apertura di una scuola di formazione nella GdL, oltre a proseguire in modo sempre più ampio e approfondito il percorso di RicercAzione appena intrapreso: si vuole approntare un percorso di RicercAzione in collaborazione con l'A.S.L. competente per zona e con un Istituto Universitario, il tutto con la consulenza di Stefania Guerra Lisi.

Uno dei nostri motti è: in alto i cuori! Esso è incarnato quotidianamente in primo luogo dai nostri amici 'più fragili', ma che tanto fragili non sono, sempre pronti a reinventare e ri-creare percorsi esistenziali belli e inusitati, sublimi. In essi, l'urlo della vita è ancora più potente e fecondo, ma soprattutto più bello! La bellezza salverà pure il mondo, ma salverà innanzi tutto noi stessi. Viva la Vita Bella! Viva tutti Noi!



* Coordinatore generale del Centro Diurno nella Globalità dei Linguaggi di Cercola (OMAT-GdL)

** Coordinatrice Area Socio-Pedagogica del Centro Diurno nella Globalità dei Linguaggi di Cercola (OMAT-GdL)

EVENTI FORMATIVI ANNUALI 2011 / 2012

Scuola Quadriennale

Il percorso formativo di base nella GdL è la Scuola Quadriennale di MusicArTerapia nella GdL.

La Scuola consiste in 4 annualità di formazione, per un monte di 750 ore.

Le annualità si conseguono al Master, o a una Scuola lungo l'anno, o frequentando due turni di Scuola estiva intensiva.

Ogni annualità comprende:

a) la frequenza al Master o a una Scuola;

b) il Convegno Nazionale della GdL a Riccione (v. sotto);

c) la visita guidata sui simboli della GdL in una città d'arte (un weekend di gennaio - v. scheda a pag. 9);

d) il tirocinio, da concordare nei singoli casi;

f) le verifiche annuali, elaborazione di ricerche e/o di esperienze in vista della tesi.

Alla fine del quadriennio, la presentazione e discussione di una tesi permette di conseguire il diploma di Operatore in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi.

MASTER

in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi Biennale.

In convenzione con Università di Roma "Tor Vergata".

Sedi

Roma

Università di Tor Vergata
Facoltà di Lettere
Via Columbia, 1
Centro GdL
Via SS.Quattro 36/B

Firenze

Istituto Ferretti

Via S.Pellico, 2

Lecce

Centro Sociale Comunale
'S.Vincenzo de Paoli',
Via Carmiana Vecchia

SCUOLE ESTIVE intensive

La Scuola estiva si svolge annualmente in diverse località, ha durata settimanale ed ha valenza di mezza annualità (due scuole estive corrispondono ad un anno di Scuola)

SCUOLE lungo l'anno

Roma

Università di Tor Vergata
Facoltà di Lettere
Via Columbia, 1
Centro GdL

Via SS.Quattro 36/B

Firenze

Istituto Ferretti

Via S.Pellico, 2

Lecce

Centro Sociale Comunale
'S.Vincenzo de Paoli',
Via Carmiana Vecchia

FORMAZIONE PERMANENTE

UMBERTIDE:

6-7-8 LUGLIO 2012

Centro Socio Culturale
'San Francesco'
Piazza San Francesco.

La Formazione Permanente si rivolge ai Diplomati e si svolge ogni anno al termine dei corsi annuali (Scuole lungo l'anno e Master).

Ulteriori informazioni:

www.centrogdL.org
info@centrogdL.org

Diplomati GdL 2010

Nell'elenco delle tesi dell'anno 2010 pubblicato nel n°11 sono da aggiungere i seguenti

Master in MusicArTerapia Università di Roma "Tor Vergata"

- BOCCHINO Flavia
Peter Pan e la teoria degli Stili Prenatali
- PERAZZO Cinzia
La rieducazione logopedica nella GdL

Operatori di MusicArTerapia (OMAT)

- GULLI Marianna
Autoterapia con GdL, ritrovando in sé l'arte di vivere
- SPANTIDAKI Paraskevi
Ogni traccia è un segno di sé. Laboratorio di GdL con Maat, Sati e Sophie
- TRINCA Maria Luisa
Dall'arte all'integrazione nella GdL: il Bambino, l'Handicappato, l'Artista

La Rivista

La Rivista Globalità dei Linguaggi - MusicArTerapia - Metodo Stefania Guerra Lisi, edita dall'Università Popolare di MusicArTerapia ha periodicità semestrale a partire dal mese di marzo 2006. I numeri 1 e successivi possono essere acquistati, al prezzo unitario di € 6,50, presso il Centro GdL ed in tutte le occasioni di incontro (Convegni, Seminari, Master, ecc.); il n° 0 (ottobre 2005) è consultabile al sito www.centrogdL.org.

DAL 2012 SARÀ POSSIBILE CONSULTARE LA RIVISTA ANCHE VIA INTERNET
Sul prossimo numero tutte le istruzioni per accedere alla consultazione

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO POSTALE

L'abbonamento annuo dà diritto a ricevere 2 numeri della Rivista al costo complessivo di € 10, tramite versamento da effettuarsi su conto corrente sotto indicato

ATTENZIONE!

L'abbonamento alla Rivista ha decorrenza annuale (anno solare)

Per il prossimo anno l'abbonamento si potrà effettuare entro il 31 gennaio 2012

Questo numero 12 si può acquistare nelle occasioni di incontro GdL

(Scuole, Convegno Nazionale, ecc.), oltre che presso il Centro Nazionale a Roma.

Per l'abbonamento annuale il versamento va effettuato sul ccp n° 39844881,

IBAN: IT67 H076 0103 2000 0003 9844 881, intestato a

Università Popolare di MusicArTerapia - via S. Giovanni in Laterano, 22 - 00184 Roma, con la causale: Rivista GdL - Abbonamento 2012.

La nostra Rivista vive grazie agli abbonamenti dei lettori ed è uno strumento di formazione ed aggiornamento per tutti:

non scordatevi di rinnovare l'abbonamento!

Sostenete e diffondete la rivista "Globalità dei Linguaggi - MusicArTerapia Metodo Stefania Guerra Lisi" presso le istituzioni, i centri e gli ambiti in cui operate.

ALBUM di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi

Un Album... Per chi ?

Per i diplomati GdL, Scuola e/o Master, che vogliono continuare la ricerca, la formazione e l'operatività nella nostra disciplina in costante evoluzione.

Un Album... A quali condizioni?

- due abbonamenti annui (uno personale e uno promozionale) alla Rivista "Globalità dei Linguaggi / MusicArTerapia"

- partecipazione alle giornate di Formazione Permanente stabilite annualmente
- partecipazione al Convegno annuale di Riccione (quota ridotta 50%)

Un Album... Con quali vantaggi?

- far parte di una rete nazionale
- essere segnalati dall'UPMAT come Operatori nella GdL a Enti e privati

- convisione della Caposcuola Stefania Guerra Lisi sul proprio lavoro
- pubblicazione di proprie esperienze e ricerche sulla Rivista o in libri
- promozione e sostegno dell'UPMAT a iniziative sul proprio territorio.

L'adesione è annuale;
l'Album è un corpus attivo, mobile, evolutivo...

Per aderire: inviare compilata la "Scheda di Adesione Album GdL"

(la scheda è reperibile sul sito www.centrogdL.org o si può richiedere info@centrogdL.org)

Comune di Riccione Politiche Sociali | Università Popolare di MusicArTerapia | Confederazione Nazionale Università Popolari Italiane | Università di Roma "Tor Vergata" Master in MusicArTerapia

16° CONVEGNO NAZIONALE della Globalità dei Linguaggi

CREATIVITÀ

ARTE DI VIVERE

7-8-9 OTTOBRE 2011
TEATRO DEL MARE
VIA DON MINZONI
RICCIONE

Parteciperanno:
ALBERTO ABRUZZESE, GIORGIO ANTONUCCI, GIOVANNI MARIA BELLU, GIANCARLO BIANCHINI, MARIO BOLOGNESE - GINA CODOVILLI - PIER GIORGIO CURTI, PASQUALE D'ALESSIO, MARCO DE MARINIS, DUCCIO DEMETRIO, MARIA ROSARIA D'ORONZO, ROBERTO FRANCHINI, GIORGIO GASLINI, STEFANIA GUERRA LISI, MICHELE LOMUTO, NICOLA LONGO, BIANCA MENNA, CESARE PADOVANI, SALVATORE PANU, ANGELO RIVA, ACHILLE ROSSI, GIULIANO SCABIA, GINO STEFANI, SILVIA TAVAZZANI, NICOLA VALENTINO, VITTORIO VOLTERRA

Esperienze - Testimonianze - Manifestazioni Espressive - Eventi Ludici e Spettacolari
Per info: www.centrogdL.org - info@centrogdL.org - tel. 06 70450084

MUSICARTERAPIA GLOBALITÀ dei LINGUAGGI

Il nostro sito: www.centrogdL.org

Consultando il sito www.centrogdL.org, ora completamente rinnovato, è possibile trovare informazioni sulla Disciplina ed ogni aggiornamento relativo a luoghi ed eventi della Globalità dei Linguaggi, corredato da un'ampia documentazione fotografica: a partire dal Centro Nazionale (Sedi ed attività) e dall'Università Popolare di MusicArTerapia Stefania Guerra Lisi (Master, iniziative formative e collaborazioni), si possono cercare contatti ed acquisire utili notizie sulle Scuole e sui Corsi tematici, sui Convegni e le Pubblicazioni, su esperienze e ricerche.

Il Centro Globalità dei Linguaggi

SEGRETERIA: tel. 331 8907129 - Contatti con Stefania Guerra Lisi e Gino Stefani
Via S.Giovanni in Laterano, 22 - 00184 Roma - Telefono e fax 06 70450084
e-mail: info@centrogdL.org - www.centrogdL.org

ATELIER DELLE MATERIE

Via SS.Quattro, 71 - Roma
Sede per le attività grafico-plastico-cromatiche, con i relativi materiali e attrezzature di lavoro.

ATELIER DEL CORPO

Via S.Giovanni in Laterano, 216 - Roma
Sede delle attività di movimento, danza, teatro.
Dotazioni:
pavimentazione in moquette; costumi, cappelli, maschere, attrezzature GdL per attività psicosensomotorie.

GALLERIA ART RI-BEL

Via Capo d'Africa, 15/A Roma
Esposizione permanente di opere come integrazione dell'Art Brut (Bambino, Handicappato, Artista); mostre, incontri, eventi.

SCUOLA

Via SS.Quattro, 36/B - Roma
Sede centrale delle attività di ricerca e didattiche, in particolare musicali.

Dotazioni:

- Sala lezioni
- Strumenti musicali
- Attrezzature audiovisive
- Archivio* e Biblioteca*

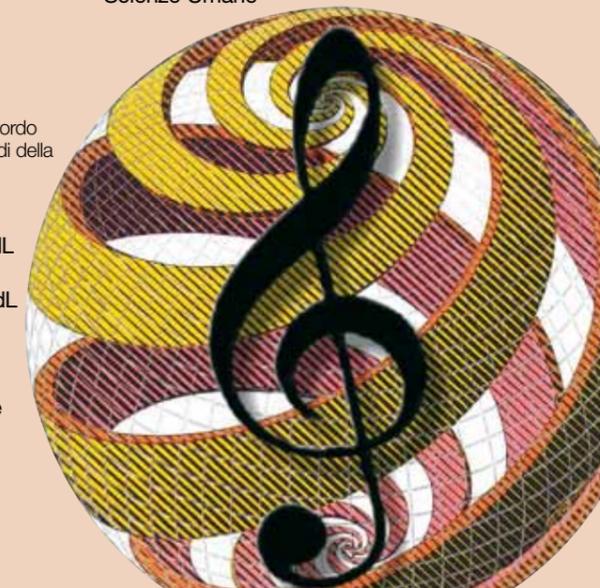
* accessibili per consultazione, previo accordo con la Segreteria, ai diplomati e diplomandi della Scuola Quadriennale e del Master.

Archivio

Tesi Diploma Scuola Quadriennale GdL (versione cartacea e informatica)
Tesi Master in MusicArTerapia nella GdL (versione cartacea e informatica)
Lauree DAMS (attinenti alla GdL)
Lauree varie (attinenti alla GdL)
Diplomi di Scuole di Specializzazione (Educatori, Insegnanti di sostegno)
Tesine annuali Scuola Quadriennale

Biblioteca

Pubblicazioni GdL - Musicoterapia
Artiterapie - Enciclopedie - Riviste
Arti figurative (Collezioni, Monografie)
Musicologia - Semiotica - Linguistica
Scienze Umane



Accademia IntegrArtes nella Globalità dei Linguaggi

Caposcuola: Stefania Guerra Lisi

Ti piacerebbe ...

- *scoprire le tecniche creative segrete dei grandi Artisti?*
- *inventare la tua modalità espressiva non seguendo regole ma percorsi di stili personali?*
- *imparare a leggere nelle opere d'arte la simbologia del colore, delle materie e delle forme?*
 - *vivere l'esperienza artistica nel 'gruppo sociale'?*

L'Accademia IntegrArtes può aiutarti a realizzare questi desideri.



L' **Accademia IntegrArtes**: uno spazio dedicato all'Integrazione in uno studio approfondito delle Arti, rievoca la 'Bottega Rinascimentale', dove l'invenzione delle tecniche ripercorre percorsi creativi nella *metamorfosi* delle materie, e dove il 'come fare' si impara facendo insieme al maestro.

I Colori permangono in *tracce* dei mondi minerale, vegetale, animale perché dall'uomo vengono tritati, sciolti, aggregati.

È così che li faremo splendere in di-segno, pittura, tintura, materializzando l'emotività metamorfica delle sensibilissime sfumature.

L'obiettivo dell'Accademia è duplice:

la riconquista delle *modalità espressive perdute* nella nostra civiltà tecnologica, e l'*Integrazione* in uno spazio extrascolastico dedicato all'amore per l'Arte, ritrovando il *principio di piacere* che è alla base dell'*Arte di vivere*.

Quest'anno 2011-2012 il tema di studio sarà l'**Impressionismo** (metamorfosi dell'Acqua in Aria), gli artisti da studiare e imitare sono pittori come **Turner, Monet, Renoir, Degas, Toulouse-Lautrec** e musicisti come **Debussy** e altri.

Seguendo questi maestri del fare, i risultati concreti della nostra attività saranno "*Falsi d'Autore*" nella Globalità dei Linguaggi.

Il corso è aperto a persone di ogni età, formazione e competenza, anche bambini, anziani e portatori di handicap. Anche a Diplomi e Master nella GdL. Avrà inizialmente la frequenza di 1 pomeriggio alla settimana. Costo: 100 euro mensili.

I corsi, organizzati dall'Università Popolare di MusicArTerapia, godono dell'accreditamento al M.I.U.R., come apparirà nell' attestato di fine anno.

Vi aspettiamo alla giornata aperta di presentazione, che annunceremo prossimamente.

L'invito è rivolto a tutti, anche Diplomi e Master GdL

Accademia IntegrArtes
Via SS.Quattro 36 B (zona Colosseo)
ROMA

www.centrogdl.org – info@centrogdl.org